

# SCRITTI DI FRANCESCO D'ASSISI: REGOLE ED ESORTAZIONI

*Traduzione di*

**Francesco Mattesini**

- Edizioni Messaggero Padova - © Movimento francescano Assisi -

## PREFAZIONE

### - REGOLE ED ESORTAZIONI -

FRANCESCO scrisse o dettò "più Regole e le sperimentò, prima di fare quella che in ultimo lasciò ai suoi frati" (Tre comp. 35). La più antica redazione intermedia – giunta fino a noi – è quella del 1221, denominata Regola non bollata, perché non sottoposta all'approvazione di alcuna bolla pontificia. Di essa sono state curate, di recente, due edizioni critiche (D. H. FLOOD, *Die Regula non bullata der Minderbrüder, Werl/Westf. 1967*; K. ESSER, *Textkritische Untersuchungen zur Regula non bullata der Minderbrüder, Grottaferrata 1974*), sulle quali è stato condotto il nostro volgarizzamento. La Regola bollata, approvata da Onorio III, con la bolla Solet annuere del 29 novembre 1223, è invece il testo definitivo, da noi proposto seguendo l'edizione di L. OLIGER, *Expositio Quatuor Magistrorum super Regulam fratrum minorum (1241-1242). Accedit eiusdem Regulae textus cum fontibus et locis parallelis, Roma 1950, pp. 171-193*.

Per il Testamento, ultimo scritto di Francesco (agosto-settembre 1226), è stato tenuto presente lo studio e l'edizione di K. ESSER, *Das Testament des hl. Franziskus von Assisi, Münster/Westf. 1949*, aggiungendo anche il piccolo Testamento che il Santo avrebbe dettato a Siena, nell'aprile-maggio 1226 (Spec. 87).

Su di un'edizione critica curata da K. ESSER, *Die "Regula pro eremitoriis data" des hl. Franziskus von Assisi, già in FS, XLIV (1962), pp. 383-417, ora anche in Studien zu den Opuscula des hl. Franziskus von Assisi, Roma 1973*, è stato condotto il volgarizzamento *Del comportamento dei frati negli eremi, scritto da Francesco tra il 1217/1221*. Per i brevi scritti a Chiara d'Assisi: a) *Forma di vita (1212/1213)*, e b) *Ultima volontà (1226)*, come anche per le Ammonizioni (1216/1221), sono state tenute presenti le diverse edizioni critiche.

Per una lettura guidata si veda, in particolare, l'Introduzione, qui, pp. 58-73<sup>[1]</sup>.

---

<sup>[1]</sup> Riferimento al libro originale delle Fonti Francescane – Edizioni Messaggero Padova.

# INDICE

## REGOLE ED ESORTAZIONI

- ❖ Regola non bollata (1221)
- ❖ Regola bollata (1223)
- ❖ Testamento (1226)
- ❖ Piccolo Testamento (Siena, maggio 1226)
- ❖ Del comportamento dei frati negli eremi
- ❖ Scritti a Chiara d'Assisi
  - a) Forma di vita
  - b) Ultima volontà
  
- ❖ Ammonizioni

## REGOLA NON BOLLATA (1221)

Questa è la prima Regola che il beato Francesco compose, e il signor papa Innocenzo gli confermò senza bolla<sup>(1)</sup>.

<sup>1</sup>Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. <sup>2</sup>Questa è la vita del Vangelo di Gesù Cristo che frate Francesco chiese che dal signor papa Innocenzo gli fosse concessa e confermata. <sup>3</sup>E egli la concesse e la confermò a lui e ai suoi frati presenti e futuri.

<sup>4</sup>Frate Francesco e chiunque sarà a capo di questa Religione, prometta obbedienza e reverenza al signor papa Innocenzo e ai suoi successori.

<sup>5</sup>E gli altri frati siano tenuti ad obbedire a frate Francesco e ai suoi successori<sup>(2)</sup>.

### I.

CHE I FRATI VIVANO IN OBEDIENZA,  
SENZA NULLA DI PROPRIO E IN CASTITÀ

<sup>1</sup>La regola e la vita dei frati è questa, cioè vivere in obbedienza, in castità e senza nulla di proprio, <sup>2</sup>e seguire la dottrina e l'esempio del Signore nostro Gesù Cristo, il quale dice: <sup>3</sup>*Se vuoi essere perfetto, va, vendi tutto quello che hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e poi vieni e seguimi;* <sup>4</sup>e: *Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua;* <sup>5</sup>e ancora: *Se qualcuno vuole venire a me e non odia il padre, la madre, la moglie e i figli, i fratelli e le sorelle e anche la sua vita stessa non può essere mio discepolo.* <sup>6</sup>E: *Chi avrà lasciato o il padre, o la madre, o la moglie o i figli, la casa o i campi per amore mio, riceverà il centuplo e possederà la vita eterna<sup>a</sup>.*

### II.

DELL'ACCETTAZIONE  
E DELLE VESTI DEI FRATI

<sup>1</sup>Se qualcuno, per divina ispirazione, volendo scegliere questa vita, verrà dai nostri frati, sia da essi benignamente accolto.

<sup>2</sup>E se sarà deciso nell'accettare la nostra vita, si guardino bene i frati di non intromettersi nei suoi affari temporali, ma, quanto prima possono, lo presentino al loro ministro.

<sup>3</sup>Il ministro poi lo riceva con bontà e lo conforti e diligentemente gli esponga il tenore della nostra vita. <sup>4</sup>Dopo di che il predetto se vuole e può spiritualmente e senza ostacoli, venda tutte le cose sue e procuri di distribuire tutto ai poveri.

<sup>5</sup>Si guardino i frati e il ministro dei frati dall'intromettersi in alcun modo nei suoi affari, e dal ricevere denari, né direttamente né per interposta persona. <sup>6</sup>Se tuttavia fossero nel bisogno, possono i frati ricevere le altre cose necessarie al corpo, ma non denaro, come gli altri poveri, per ragione della necessità.

<sup>7</sup>E quando sarà ritornato, il ministro gli conceda i panni dell'anno di prova, e cioè due tonache senza cappuccio e il cingolo e i calzoni e il capperone fino al cingolo<sup>(3)</sup>. <sup>8</sup>Finito l'anno e il periodo della prova, sia ricevuto all'obbedienza.

<sup>9</sup>Dopo di che non potrà passare ad altra Religione, né andar vagando fuori dell'obbedienza, secondo l'ordine del signor Papa<sup>(4)</sup>, <sup>10</sup>e secondo il Vangelo, poiché *nessuno che mette mano all'aratro e guarda indietro è adatto al regno di Dio.*

<sup>11</sup>Se poi venisse qualcuno che non può dar via le cose sue senza impedimento, ma ne ha spiritualmente l'intenzione, le abbandoni, e ciò è sufficiente.

<sup>12</sup>Nessuno sia ricevuto contro le norme e le prescrizioni della santa Chiesa.

<sup>13</sup>Gli altri frati poi che hanno già promesso obbedienza, abbiano una sola tonaca con il cappuccio e un'altra senza cappuccio, se sarà necessario, e il cingolo e i calzoni.

<sup>14</sup>E tutti i frati portino vesti umili e sia loro concesso di rattopparle con stoffa di sacco e di altre pezze con la benedizione di Dio, <sup>15</sup>poiché dice il Signore nel Vangelo: *Quelli che indossano abiti preziosi e vivono in mezzo alle delizie e portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re.* <sup>16</sup>E anche se sono tacciati da ipocriti, tuttavia non cessino di fare il bene; <sup>17</sup>né cerchino vesti preziose in questo mondo perché possano avere una veste nel regno dei cieli.

<sup>(1)</sup> Titolo posteriore, come si vede dalla qualifica di *beato*, e vario nei codici.

<sup>(2)</sup> Secondo noi, questa premessa e il c. 1 altro non sarebbero che la Regola del 1210, o la parte sostanziale di essa, fatta scrivere, come Francesco stesso ricorda nel *Testamento*, "con poche parole e semplicemente" (cfr. qui, v. 18). *Religione*, è una società spirituale approvata dalla autorità ecclesiastica.

<sup>a</sup> Tutte le frasi in corsivo fanno riferimento a passi dell'Antico e/o Nuovo Testamento (Sacra Bibbia) che qui non sono riportati.

<sup>(3)</sup> Gran cappuccio usato dai contadini per difendersi dalla pioggia. Italiano antico: *Capperone* (Petrocchi); si metteva sopra il cappello.

<sup>(4)</sup> Confronta bolla *Cum secundum consilium* di Onorio III del 22 settembre 1220 (*Bullarium franciscanum*, I, p. 6).

III.  
DEL DIVINO UFFICIO E DEL DIGIUNO

9

<sup>1</sup>Dice il Signore: *Questa specie di demoni non si può scacciare se non con la preghiera e col digiuno.* <sup>2</sup>E ancora: *Quando digiunate non prendete un'aria melanconica come gli ipocriti.*

10

<sup>3</sup>Perciò tutti i frati, sia chierici sia laici, recitino il divino ufficio, le lodi e le orazioni come devono.

<sup>4</sup>I chierici recitino l'ufficio e lo dicano per i vivi e per i morti secondo la consuetudine dei chierici.

<sup>5</sup>Per i difetti e le negligenze dei frati dicano, ogni giorno, il *Miserere mei, Deus* con il *Pater noster*.

<sup>6</sup>Per i frati defunti dicano il *De profundis* con il *Pater noster*.

<sup>7</sup>E possano avere soltanto i libri necessari per adempiere al loro ufficio. <sup>8</sup>Anche ai laici che sanno leggere il salterio, sia concesso di averlo; <sup>9</sup>agli altri, invece, che non sanno leggere, non sia concesso di avere alcun libro.

11

<sup>10</sup>I laici dicano il *Credo in Dio* e ventiquattro *Pater noster* con il *Gloria al Padre* per il mattutino, cinque per le lodi, <sup>11</sup>per l'ora di prima il *Credo in Dio* e sette *Pater noster*, con il *Gloria al Padre*; per terza, sesta e nona, per ciascuna di esse, sette *Pater noster*; per il vespro dodici, <sup>12</sup>per compieta il *Credo in Dio* e sette *Pater noster* con il *Gloria al Padre*; <sup>13</sup>per i defunti sette *Pater noster* con il *Requiem aeternam*; <sup>14</sup>e per le mancanze e le negligenze dei frati tre *Pater noster* ogni giorno.

12

<sup>15</sup>E similmente tutti i frati digiunino dalla festa di tutti i santi fino al Natale e dalla Epifania, quando il Signore nostro Gesù Cristo incominciò a digiunare, fino alla Pasqua. <sup>16</sup>Negli altri tempi poi non siano tenuti a digiunare secondo questa vita, eccetto il venerdì. <sup>17</sup>Sia loro lecito *mangiare*, secondo il Vangelo, di tutti i cibi *che vengono loro presentati*.

IV.  
DEI RAPPORTI TRA I MINISTRI  
E GLI ALTRI FRATI

13

<sup>1</sup>Nel nome del Signore! Tutti i frati, che sono costituiti ministri e servi degli altri frati, distribuiscano nelle province e nei luoghi<sup>(5)</sup> in cui saranno, i loro frati e spesso li visitino e spiritualmente li esortino e li confortino. <sup>2</sup>E tutti gli altri miei frati benedetti diligentemente obbediscano loro in quelle cose che riguardano la salute dell'anima e non sono contrarie alla nostra vita. <sup>3</sup>E si comportino tra loro come dice il Signore: *Tutto quanto desiderate che gli uomini facciano a voi, fatelo voi pure a loro;* <sup>4</sup>e ancora: *Ciò che tu non vuoi sia fatto a te, non farlo agli altri.*

14

<sup>5</sup>E si ricordino i ministri e servi che il Signore dice: *Non sono venuto per essere servito, ma per servire;* <sup>6</sup>e, poiché a loro è stata affidata la cura delle anime dei frati, se qualcuno di essi si perdesse per loro colpa e per il loro cattivo esempio, *nel giorno del giudizio dovranno rendere ragione* davanti al Signore nostro Gesù Cristo<sup>(6)</sup>.

V.  
DELLA CORREZIONE DEI FRATI  
NELLE LORO MANCANZE

15

<sup>1</sup>E perciò custodite le vostre anime e quelle dei vostri fratelli, perché è *terribile cadere nelle mani del Dio vivente.* <sup>2</sup>Ma se un ministro avrà comandato a un frate qualcosa contro la nostra vita o contro la sua anima, il frate non sia tenuto ad obbedirgli; <sup>3</sup>poiché non è obbedienza quella in cui si commette delitto o peccato.

16

<sup>4</sup>Tuttavia tutti i frati che sono sudditi considerino con ragione e diligenza le azioni dei loro ministri e servi. <sup>5</sup>E se vedranno che qualcuno di essi vive secondo la carne e non secondo lo spirito, quale è richiesto dalla rettitudine della nostra vita, <sup>6</sup>dopo la terza ammonizione, se non si sarà emendato, sia denunciato al ministro generale e servo di tutta la Fraternità nel Capitolo di Pentecoste, senza che nulla lo impedisca.

17

<sup>7</sup>Se poi tra i frati, ovunque siano, ci fosse qualche frate che volesse camminare secondo la carne e non secondo lo spirito, i frati, con i quali si trova, lo ammoniscano, e lo istruiscano e lo correggano con umiltà e diligenza. <sup>8</sup>E se dopo la terza ammonizione quegli non avrà voluto emendarsi, lo mandino oppure ne riferiscano al ministro e servo, <sup>9</sup>e il ministro e servo lo tratti come gli sembrerà meglio secondo Iddio.

<sup>(5)</sup> *Luogo* è la piccola abitazione dei frati minori nei primi tempi.

<sup>(6)</sup> Confronta *Regola di san Benedetto*, c. 2: "... nel tremendo giudizio di Dio si farà rigoroso esame. Sappia l'abate che sarà imputata a colpa del pastore ogni deficienza di frutto che il padre di famiglia avrà potuto trovare nel gregge".

<sup>10</sup>E si guardino tutti i frati, sia i ministri e servi sia gli altri, dal turbarsi e dall'adirarsi per il peccato o il male di un altro, perché il diavolo per la colpa di uno vuole corrompere molti; <sup>11</sup>ma spiritualmente, come meglio possono, aiutino chi ha peccato, perché *non quelli che stanno bene hanno bisogno del medico, ma gli ammalati*<sup>(7)</sup>.

<sup>12</sup>Similmente tutti i frati non abbiano in questo alcun potere o dominio, soprattutto fra di loro. <sup>13</sup>Come dice infatti il Signore nel Vangelo: *I principi delle nazioni le signoreggiano, e i grandi esercitano il potere su di esse*; <sup>14</sup>non così sarà tra i frati, *e chi tra loro vorrà essere maggiore sia il loro ministro e servo*; <sup>15</sup>*e chi tra di essi è maggiore, sia come il minore*.

<sup>16</sup>Nessun frate faccia del male o dica del male a un altro; <sup>17</sup>anzi per carità di spirito volentieri si servano e si obbediscano vicendevolmente.

<sup>18</sup>E questa è la vera e santa obbedienza del Signore nostro Gesù Cristo.

<sup>19</sup>E tutti i frati, ogni volta che *si allontaneranno dai comandamenti del Signore* e andranno vagando fuori dell'obbedienza, come dice il profeta sappiano che essi sono maledetti fuori dall'obbedienza, fintanto che rimarranno consapevolmente in tale peccato.

<sup>20</sup>E quando perseverano nei comandamenti del Signore, che promisero attraverso il santo Vangelo e la loro forma di vita, sappiano che sono nella vera obbedienza, e siano benedetti dal Signore.

## VI.

### DEL RICORSO DEI FRATI AI LORO MINISTRI PERCHÉ NESSUN FRATE SIA CHIAMATO PRIORE

<sup>1</sup>I frati, in qualunque luogo sono, se non possono osservare la nostra vita, quanto prima possono, ricorrono al loro ministro indicandoglielo. <sup>2</sup>Il ministro poi studi di provvedere ad essi, così come egli stesso vorrebbe si facesse per lui, se si trovasse in un caso simile.

<sup>3</sup>E nessuno sia chiamato priore<sup>(8)</sup>, ma tutti siano chiamati semplicemente frati minori. E *l'uno lavi i piedi all'altro*.

## VII.

### DEL MODO DI SERVIRE E DI LAVORARE

<sup>1</sup>Tutti i frati, in qualunque luogo si trovino per servire presso altri o per lavorare, non facciano né gli amministratori né i cancellieri, né presiedano nelle case di coloro a cui prestano servizio; <sup>2</sup>né accettino alcun ufficio che generi scandalo o che *porti danno alla loro anima*; <sup>3</sup>ma siano *minori* e sottomessi a tutti coloro che sono in quella stessa casa.

<sup>4</sup>E i frati che sanno lavorare lavorino ed esercitino quel mestiere che già conoscono, se non sarà contrario alla salute della loro anima e che onestamente potranno fare.

<sup>5</sup>Infatti dice il profeta: *Se con la fatica delle tue mani mangi, beato sei e t'andrà bene*; <sup>6</sup>e l'Apostolo: *Chi non vuol lavorare, non mangi*. <sup>7</sup>E ciascuno rimanga in quel mestiere e in quella professione cui fu chiamato. <sup>8</sup>E per il lavoro prestato possano ricevere tutto il necessario eccetto il denaro.

<sup>9</sup>E quando sarà necessario vadano per l'elemosina come gli altri poveri.

<sup>10</sup>E possano avere gli arnesi e gli strumenti necessari al loro mestiere.

<sup>11</sup>*Tutti i frati cerchino di darsi alle opere buone*<sup>(9)</sup>; poiché sta scritto: *Fa' sempre qualche cosa di buono affinché il diavolo ti trovi occupato*<sup>(10)</sup>; e ancora: <sup>12</sup>*L'ozio è il nemico dell'anima*<sup>(11)</sup>. <sup>13</sup>Perciò i servi di Dio devono sapere sempre dedicarsi alla preghiera e a qualche opera buona.

<sup>14</sup>Si guardino i frati, ovunque saranno, negli eremi o in altri luoghi, di non appropriarsi di alcun luogo né lo contendano ad alcuno.

<sup>15</sup>E chiunque verrà da essi, amico o nemico, ladro o brigante, sia ricevuto con bontà. <sup>16</sup>E ovunque sono i frati e in qualunque luogo si troveranno, spiritualmente e con amore si debbano rispettare<sup>(12)</sup> e onorare *scambievolmente senza mormorazione*.

<sup>(7)</sup> Confronta *Lettera ad un ministro*, nelle *Lettere* di san Francesco.

<sup>(8)</sup> Confronta *IV Ammonizione*.

<sup>(9)</sup> GREGORIO, *Omelia*, 13, 1.

<sup>(10)</sup> GEROLAMO, *Epist.* 125, n. 11.

<sup>(11)</sup> ANSELMO, *Epist.* 49.

<sup>(12)</sup> "Se revereri"; un'altra variante dà "se revidere", "devono rivedersi volentieri e con gioia di spirito...".

<sup>17</sup>E si guardino i frati dal mostrarsi *tristi* all'esterno e oscuri in faccia come gli *ipocriti*, <sup>18</sup>ma si *mostrino lieti nel Signore* e giocondi e garbatamente allegri<sup>(13)</sup>.

## VIII.

## CHE I FRATI NON RICEVANO DENARO

28

<sup>1</sup>Il Signore comanda nel Vangelo: *Attenzione, guardatevi da ogni malizia e avarizia; e guardatevi dalle preoccupazioni* di questo mondo e dalle *cure di questa vita*. <sup>2</sup>Per cui nessun frate, ovunque sia, e dovunque vada, in nessun modo prenda con sé o riceva da altri o permetta che sia ricevuta pecunia o denaro, <sup>3</sup>né col pretesto di acquistare vesti, libri, né per compenso di alcun lavoro, insomma per nessuna ragione, se non per una manifesta necessità dei frati malati; <sup>4</sup>poiché non dobbiamo ritenere che l'utilità e il valore della pecunia o del denaro siano maggiori di quello delle pietre.

<sup>5</sup>E il diavolo vuole accecare quelli che lo desiderano e lo stimano più delle pietre. <sup>6</sup>Badiamo, dunque, noi che abbiamo lasciato tutto, di non perdere, per sì poca cosa, il regno dei cieli.

<sup>7</sup>E se troveremo in qualche luogo del denaro, trattiamolo come polvere che si calpesta<sup>(14)</sup>, poiché è *vanità delle vanità e tutto è vanità*.

<sup>8</sup>E se per caso, Dio non voglia, capitasse che un frate raccogliesse o avesse della pecunia o del denaro, eccettuato soltanto per la predetta necessità relativa agli ammalati, tutti i frati lo ritengano un falso frate e apostata e un ladro e un brigante, e un ricettatore di borse<sup>(15)</sup>, se sinceramente non si pentirà.

<sup>9</sup>E in nessun modo i frati accettino né permettano di accettare, né cerchino, né facciano cercare pecunia per elemosina, né soldi per case o luoghi, <sup>10</sup>né si accompagnino con persona che vada in cerca di pecunia o di denaro per tali luoghi. <sup>11</sup>Altri servizi invece, che non sono contrari alla nostra forma di vita, i frati li possono fare nei luoghi con la benedizione di Dio.

<sup>12</sup>I frati tuttavia, per manifesta necessità dei lebbrosi, possono per essi chiedere l'elemosina.

<sup>13</sup>Si guardino però molto dalla pecunia. <sup>14</sup>Similmente tutti i frati si guardino di non andare in giro per alcun turpe guadagno.

## IX.

## DELLA QUESTUA

29

<sup>1</sup>Tutti i frati cerchino di seguire l'umiltà e la povertà del Signore nostro Gesù Cristo, <sup>2</sup>e si ricordino che nient'altro ci è consentito di avere, di tutto il mondo, come dice l'apostolo, *se non il cibo e le vesti e di questi ci dobbiamo accontentare*.

30

<sup>3</sup>E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, tra infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada.

31

<sup>4</sup>E quando sarà necessario, vadano per l'elemosina.

<sup>5</sup>E non si vergognino, ma ancor più si ricordino che il Signor nostro Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo onnipotente, *rese la sua faccia come pietra durissima*, né si vergognò; <sup>6</sup>e fu povero e ospite, e visse di elemosina, lui e la beata Vergine e i suoi discepoli. <sup>7</sup>E quando gli uomini faranno loro ingiuria e non vorranno dare loro l'elemosina, ne ringrazino Iddio, <sup>8</sup>poiché dell'ingiuria subita riceveranno grande onore presso il tribunale del Signore nostro Gesù Cristo.

<sup>9</sup>E sappiano che l'ingiuria fa torto non a coloro che la ricevono ma a coloro che la fanno.

<sup>10</sup>E l'elemosina è l'eredità e il giusto diritto dovuto ai poveri; lo ha acquistato per noi il Signor nostro Gesù Cristo. <sup>11</sup>E i frati che lavorano per acquistarla avranno grande ricompensa e la fanno guadagnare e acquistare a chi la fa, <sup>12</sup>poiché tutto quello che gli uomini lasciano nel mondo, perirà, ma della carità e dell'elemosina che hanno fatto avranno il premio dal Signore.

32

<sup>13</sup>E con fiducia l'uno manifesti all'altro le proprie necessità, perché l'altro gli trovi le cose necessarie e gliele dia. <sup>14</sup>E ciascuno ami e nutra il suo fratello, *come la madre ama e nutre il proprio figlio*, in tutte quelle cose in cui Dio gli darà grazia. <sup>15</sup>*E colui che non mangia non disprezzi colui che non mangia e colui che non mangia non giudichi colui che mangia*.

33

<sup>16</sup>E ogniquale volta sopravvenga il bisogno, sia consentito a tutti i frati, ovunque si trovino, di prendere tutti i cibi che gli uomini possono mangiare, <sup>17</sup>così come il Signore dice di David, il quale mangiò *i pani dell'offerta che non era permesso mangiare se non ai sacerdoti*. <sup>18</sup>E ricordino ciò che dice

<sup>(13)</sup> Confronta 2 Cel., 128: "In un capitolo per ammonizione generale fece scrivere le seguenti parole: Si guardino i frati dall'apparire fuori rannuolati e ipocritamente tristi, ma sempre si mostrino allegri nel Signore, sorridenti e gai, e convenevolmente graziosi".

<sup>(14)</sup> Confronta *Tre Compagni* 35.

<sup>(15)</sup> "Loculos habente", confronta Gv. 12, 6: "Questo egli [Giuda] disse non perché gli importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa (*loculos habens*), prendeva quello che vi mettevano dentro.

il Signore: *Badate che i vostri cuori non siano aggravati dalla crapula e dall'ubriachezza e dalle preoccupazioni di questa vita*<sup>19</sup> e che quel giorno non venga su di voi all'improvviso, poiché cadrà come un laccio su tutti coloro che si troveranno sulla faccia della terra.<sup>20</sup> Similmente anche in tempo di manifesta necessità tutti i frati facciano delle cose loro necessarie così come il Signore darà loro la grazia, poiché la necessità non ha legge.

## X.

### DEI FRATI INFERMI

34; 35\*

<sup>1</sup>Se un frate cadrà ammalato, ovunque sarà, gli altri frati non lo lascino finché non siano collocati un frate o più, se sarà necessario, che lo servano come vorrebbero essere serviti essi stessi; <sup>2</sup>però in grandissima necessità lo possono affidare a qualche persona che debba soddisfare alla sua infermità. <sup>3</sup>E prego il frate infermo di rendere grazie di tutto al Creatore; <sup>4</sup>e quale lo vuole il Signore, tale desideri di essere sia sano o malato, <sup>5</sup>poiché tutti coloro che Dio ha *preordinato alla vita eterna*, li educa con i richiami stimolanti delle prove e delle infermità allo spirito di compunzione, <sup>6</sup>così come dice il Signore: *lo riprendo e castigo tutti quelli che amo.*

<sup>7</sup>Se invece si turberà e si adirerà contro Dio e contro i frati, ovvero chiederà con insistenza medicine desiderando troppo di liberare la carne destinata presto a morire, e che è nemica dell'anima, dal maligno questo gli viene ed è uomo carnale, e non sembra essere un frate, <sup>8</sup>poiché ama più il corpo che l'anima.

## XI.

### CHE I FRATI NON DICAN MALE NÉ MORMORINO, MA SI AMINO SCAMBIEVOLMENTE

36

<sup>1</sup>E tutti i frati si guardino dal calunniare alcuno, e *evitino le dispute di parole*, anzi cerchino di stare il silenzio, se Dio darà loro questa grazia. <sup>2</sup>E non litighino tra loro, né con gli altri, ma procurino di rispondere con umiltà, dicendo: *Sono servo inutile.*

37

<sup>3</sup>E non si inquietino, perché *chiunque va in collera col suo fratello, sarà condannato al giudizio; e chi avrà detto al suo fratello "raca", sarà condannato nel Sinedrio. E chi gli avrà detto "pazzo", sarà condannato al fuoco della Geenna.* <sup>4</sup>E si amino scambievolmente, come dice il Signore: *Questo è il comandamento mio: che vi amiate scambievolmente come io ho amato voi.* <sup>5</sup>E mostrino con le opere l'amore che hanno fra di loro, come dice l'apostolo: *Non amiamo a parola né con la lingua, ma con le opere e in verità.* <sup>6</sup>E non dicano male di nessuno; non mormorino, non calunnino gli altri, poiché è scritto: *i calunniatori e i maldicenti sono in odio a Dio.* <sup>7</sup>E siano modesti, *mostrando mansuetudine verso tutti gli uomini.* <sup>8</sup>Non giudichino, non condannino; <sup>9</sup>e come dice il Signore, non guardino *ai piccoli difetti degli altri, anzi pensino più ai loro nell'amarezza della loro anima.*

<sup>10</sup>E si sforzino di entrare per la porta stretta, <sup>11</sup>poiché dice il Signore: *Angusta è la porta e stretta la via che conduce alla vita; e pochi sono quelli che la trovano.*

## XII.

### DEGLI SGUARDI IMPURI E DELL'EVITARE LA CONSUETUDINE CON LE DONNE

38

<sup>1</sup>Tutti i frati, ovunque siano o vadano, evitino gli sguardi impuri e di frequentare le donne. E nessuno si trattenga in consigli né cammini solo per la strada né mangi alla mensa in unico piatto con esse.

<sup>2</sup>I sacerdoti parlino con loro onestamente dando la penitenza o qualche consiglio spirituale.

<sup>3</sup>E nessuna donna in maniera assoluta sia accolta all'obbedienza da alcun frate, ma una volta datole il consiglio spirituale, dove vorrà faccia penitenza. <sup>4</sup>E tutti ci dobbiamo molto custodire, e dobbiamo mantenere le nostre membra pure, <sup>5</sup>poiché dice il Signore: *Chiunque avrà guardato una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei, nel suo cuore.* <sup>6</sup>E l'apostolo: *O non sapete che le vostre membra sono tempio dello Spirito Santo?; perciò, se uno violerà il tempio di Dio, Dio distruggerà lui.*

## XIII.

### DELL'EVITARE LA FORNICAZIONE

39

<sup>1</sup>Se un frate, per istigazione del diavolo, dovesse fornicare, sia spogliato dell'abito, che per il turpe peccato ha perduto, e lo deponga del tutto, e sia espulso totalmente dalla nostra Religione. <sup>2</sup>E dopo faccia penitenza dei peccati.

#### XIV.

##### COME I FRATI DEVONO ANDARE PER IL MONDO

40

<sup>1</sup>Quando i frati vanno per il mondo non portino *niente* per il *viaggio*, né *sacco*, né *bisaccia*, né *pane*, né *pecunia*, né *bastone*. <sup>2</sup>E *in qualunque casa entreranno dicano prima: Pace a questa casa*. <sup>3</sup>E *dimorando in quella casa mangino e bevano quello che ci sarà presso di loro*. <sup>4</sup>*Non resistano al malvagio; ma se uno li percuote su una guancia, gli offrano l'altra*. <sup>5</sup>E *se uno vuol togliere loro il mantello, non gli impediscano di prendere anche la tunica*. <sup>6</sup>*Diano a chiunque chiede; e a chi toglie il loro non lo richiedano*.

#### XV.

##### CHE I FRATI NON POSSEGGANO BESTIE, NÉ VADANO A CAVALLO

41

<sup>1</sup>Ordino a tutti i miei frati sia chierici che laici, che vanno per il mondo o dimorano nei luoghi, di non avere né presso di sé, né presso gli altri, né in altro modo, alcuna bestia.

<sup>2</sup>E non sia loro lecito andare a cavallo se non siano costretti da infermità o da grande necessità.

#### XVI.

##### DI COLORO CHE VANNO TRA I SARACENI E ALTRI INFEDELI

42; 43\*

<sup>1</sup>Dice il Signore: *Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi*. <sup>2</sup>*Siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe*.

<sup>3</sup>Perciò quei frati che, per divina ispirazione, vorranno andare fra i Saraceni e altri infedeli, vadano con il permesso del loro ministro e servo.

<sup>4</sup>Il ministro poi dia loro il permesso e non li ostacoli se vedrà che essi sono idonei ad essere mandati; <sup>5</sup>infatti dovrà rendere ragione al Signore, se in queste come in altre cose avrà proceduto senza discrezione. <sup>6</sup>I frati poi che vanno fra gli infedeli, possono ordinare i rapporti spirituali in mezzo a loro in due modi. <sup>7</sup>Un modo è che non facciano liti o dispute, ma *siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio* e confessino di essere cristiani.

<sup>8</sup>L'altro modo è che, quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio <sup>9</sup>perché credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo, creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore, <sup>10</sup>e siano battezzati, e si facciano cristiani, poiché, *se uno non rinascerà per acqua e Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio*.

44

<sup>11</sup>Queste ed altre cose che piaceranno al Signore possono dire ad essi e ad altri; <sup>12</sup>poiché dice il Signore nel Vangelo: *Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, Io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli*; <sup>13</sup>e: *Chiunque si vergognerà di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando tornerà nella gloria sua e del Padre e degli angeli*.

45

<sup>14</sup>E tutti i frati, ovunque sono, si ricordino che hanno consegnato e abbandonato il loro corpo al Signor nostro Gesù Cristo, e per il suo amore devono esporsi ai nemici sia visibili che invisibili, <sup>15</sup>poiché dice il Signore: *Colui che perderà l'anima sua per causa mia la salverà per la vita eterna*.

<sup>16</sup>*Beati quelli che sono perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli*. <sup>17</sup>*Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi*. <sup>18</sup>*Se poi vi perseguitano in una città fuggite in un'altra*. <sup>19</sup>*Beati sarete, quando gli uomini vi odieranno e vi perseguiteranno e vi bandiranno e vi insulteranno e il vostro nome sarà proscritto come infame e falsamente diranno di voi ogni male per causa mia*; <sup>20</sup>*rallegratevi in quel giorno e esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli*. <sup>21</sup>*Dico a voi amici miei: non lasciatevi spaventare da loro e non temete coloro che uccidono il corpo e dopo di ciò non possono far niente di più*.

<sup>22</sup>*Guardatevi di non turbarvi. Con la vostra pazienza infatti salverete le vostre anime*. <sup>23</sup>*E chi persevererà sino alla fine, questi sarà salvo*.

#### XVII.

##### DEI PREDICATORI

46

<sup>1</sup>Nessun frate predichi contro la forma e le istituzioni della santa Chiesa e senza il permesso del suo ministro.

<sup>2</sup>Si guardi il ministro dal concederlo senza ponderazione. <sup>3</sup>Tutti i frati tuttavia predichino con le opere. <sup>4</sup>E nessun ministro o predicatore consideri sua proprietà il ministero dei frati o l'ufficio della predicazione, ma in qualunque ora gli fosse ordinato, lasci, senza protesta, il suo incarico.



<sup>5</sup>Per cui scongiuro, *nella carità che è Dio*, che tutti i miei frati predicatori, oratori, lavoratori, sia chierici che laici, cerchino di umiliarsi in tutte le cose, <sup>6</sup>di non gloriarsi, né godere tra sé, né di esaltarsi dentro di sé delle buone parole e delle opere, anzi di nessun bene che Dio dice, o fa o opera talora in loro e per mezzo di loro, <sup>7</sup>secondo quello che dice il Signore: *Non rallegratevi però in questo, perché vi stanno soggetti gli spiriti.*

<sup>8</sup>E fermamente sappiano che non appartengono a noi se non i vizi e i peccati. <sup>9</sup>E dobbiamo godere *quando siamo esposti a diverse prove*, e quando possiamo sostenere qualsiasi angustia o afflizione di anima e di corpo in questo mondo in vista della vita eterna. <sup>10</sup>Quindi tutti noi frati guardiamoci da ogni superbia e vana gloria. <sup>11</sup>Difendiamoci dalla *sapienza* di questo mondo e dalla *prudenza* della carne. <sup>12</sup>Lo spirito della carne, infatti, vuole e tenta di parlare molto e di fare poco, e cerca non la religiosità e la santità interiore dello spirito, ma vuole e desidera avere una religiosità e una santità che appaia al di fuori agli uomini.

<sup>13</sup>E di questi che il Signore dice: *In verità vi dico, hanno ricevuto la loro ricompensa.* <sup>14</sup>Lo spirito del Signore invece vuole che la carne sia mortificata e disprezzata, vile, abietta, <sup>15</sup>e ricerca l'umiltà e la pazienza, la pura e semplice e vera pace dello spirito; <sup>16</sup>e sempre e soprattutto desidera il timore divino e la divina sapienza e il divino amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

<sup>17</sup>E attribuiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamo grazie poiché procedono tutti da Lui. <sup>18</sup>E lo stesso altissimo e sommo solo vero Dio abbia, e gli siano resi, ed Egli stesso riceva tutti gli onori e l'adorazione, tutta la lode e tutte le benedizioni, ogni rendimento di grazie e ogni gloria, <sup>19</sup>poiché ogni bene è suo ed *Egli solo è buono.*

<sup>20</sup>E quando vediamo o sentiamo che Dio è offeso e bestemmato a parole e con i fatti, noi benediciamo e lodiamo il Signore *che è benedetto nei secoli. Amen.*

## XVIII.

### COME I MINISTRI DEVONO RADUNARSI INSIEME

<sup>1</sup>Ciascun ministro può riunirsi con i suoi frati, ogni anno, ovunque piaccia loro, nella festa di san Michele arcangelo per trattare delle cose che riguardano Dio. <sup>2</sup>Tutti i ministri poi, che sono nelle regioni d'oltremare e oltr'alpe una volta ogni tre anni, e gli altri una volta all'anno, si radunino a Capitolo generale nella festa di Pentecoste, presso la chiesa di Santa Maria della Porziuncola, <sup>3</sup>se dal ministro e servo di tutta la fraternità non sarà ordinato diversamente.

## XIX.

### CHE I FRATI VIVANO CATTOLICAMENTE

<sup>1</sup>Tutti i frati siano cattolici e vivano e parlino cattolicamente. <sup>2</sup>Se qualcuno a parole o a fatti si allontanerà dalla fede e dalla vita cattolica e non se ne sarà emendato, sia espulso totalmente dalla nostra fraternità.

<sup>3</sup>E riteniamo tutti i sacerdoti e tutti i religiosi per padroni in quelle cose che riguardano la salvezza dell'anima e che non deviano dalla nostra religione, <sup>4</sup>e rispettiamo l'ordine sacro, l'ufficio e il ministero nel Signore.

## XX.

### DELLA CONFESIONE DEI FRATI E DELLA COMUNIONE DEL CORPO E DEL SANGUE DEL SIGNOR NOSTRO GESÙ CRISTO

<sup>1</sup>I frati miei benedetti sia chierici che laici confessino i loro peccati ai sacerdoti della nostra Religione. <sup>2</sup>E se non potranno, si confessino ad altri sacerdoti prudenti e cattolici, <sup>3</sup>certi e sicuri che da qualsiasi sacerdote cattolico riceveranno la penitenza e l'assoluzione, saranno senza dubbio assolti dai peccati, se procureranno di osservare umilmente e devotamente la penitenza loro imposta.

<sup>4</sup>Se invece talora non potranno avere il sacerdote, si confessino a un loro fratello <sup>5</sup>come dice l'apostolo Giacomo: *Confessate l'uno all'altro i vostri peccati.* <sup>6</sup>Tuttavia, per questo, non tralascino di ricorrere ai sacerdoti, poiché solo ai sacerdoti è concessa la potestà di legare e di sciogliere.

<sup>7</sup>E così contriti e confessati ricevano il corpo e il sangue del Signor nostro Gesù Cristo con grande umiltà e con venerazione, <sup>8</sup>ricordando le parole del Signore: *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna,* <sup>9</sup>e ancora: *Fate questo in memoria di me.*

XXI.  
DELLA LODE E DELLA ESORTAZIONE  
CHE POSSONO FARE I FRATI

55

<sup>1</sup>Questa o simile esortazione e lode tutti i miei frati, quando vogliono, possono rivolgere a ciascun uomo con la benedizione di Dio: <sup>2</sup>Temete e onorate, lodate e benedite, *ringraziate* e adorate il Signore Dio onnipotente nella Trinità e nell'Unità, Padre e Figlio e Spirito Santo, creatore di tutte le cose. <sup>3</sup>*Fate penitenza, fate frutti degni di penitenza*, perché sappiate che presto morirete. <sup>4</sup>*Date e vi sarà dato. Perdonate e vi sarà perdonato.* <sup>5</sup>*E se non perdonerete agli uomini i loro peccati, il Signore non vi perdonerà i vostri peccati.* <sup>6</sup>*Confessate tutti i vostri peccati.* <sup>7</sup>Beati<sup>(16)</sup> coloro che muoiono nella penitenza, poiché saranno nel regno dei cieli.

<sup>8</sup>Guai a quelli che non muoiono nella penitenza, poiché saranno *figli del diavolo*, di cui sono collaboratori, e andranno nel fuoco eterno. <sup>9</sup>Guardatevi e astenetevi da ogni male e perseverate nel bene fino alla fine.

XXII.  
DELL'ESORTAZIONE DA FARSI AI FRATI

56

<sup>1</sup>Frati miei tutti, ascoltiamo ciò che dice il Signore dice: *Amate i vostri nemici e fate del bene a quelli che vi odiano.* <sup>2</sup>Infatti anche il Signore nostro Gesù Cristo, di cui dobbiamo *seguire le orme*, chiamò *amico* il suo traditore e si offrì spontaneamente ai suoi crocifissori. <sup>3</sup>Sono dunque nostri amici tutti coloro che ingiustamente ci infliggono tribolazioni e angustie, ignominie e ingiurie, dolori e sofferenze, martirio e morte, <sup>4</sup>e li dobbiamo amare molto poiché in virtù di ciò che ci fanno, abbiamo la vita eterna.

57

<sup>5</sup>E dobbiamo avere in odio il nostro corpo con i suoi vizi e peccati, poiché vivendo secondo la carne, vuole toglierci l'amore del Signore nostro Gesù Cristo e la vita eterna e vuole perdere se stesso con tutte le nostre cose nell'inferno: <sup>6</sup>poiché noi per colpa nostra siamo ignobili, miserevoli e contrari al bene, pronti invece e volenterosi al male, <sup>7</sup>come dice il Signore nel Vangelo: *Dal cuore degli uomini vengono i cattivi pensieri, gli omicidi, gli adulteri, le fornicazioni, i furti, le cupidigie, le cattiverie, le frodi, le impudicizie, le invidie, le false testimonianze, le bestemmie, la superbia e la stoltezza.* <sup>8</sup>Tutte queste cose cattive procedono dal di dentro del cuore dell'uomo, e sono queste cose che contaminano l'uomo.

<sup>9</sup>Ora invece, da che abbiamo abbandonato il mondo, non abbiamo da fare altro che essere solleciti di seguire la volontà del Signore e di piacere a Lui.

58

<sup>10</sup>Guardiamoci bene di non essere terra lungo la strada, o terra tra la roccia o tra le spine, <sup>11</sup>secondo quello che dice il Signore nel Vangelo: *Il seme è la parola di Dio.* <sup>12</sup>*Quello che cadde lungo la via ed è calpestato, sono coloro che ascoltano la parola di Dio e non la comprendono;* <sup>13</sup>*poi viene il maligno e porta via quello che è stato seminato nel cuore, perché non credano e siano salvati.* <sup>14</sup>*Quello che cadde nei luoghi rocciosi, sono coloro che appena ascoltano la parola e subito la ricevono con gioia;* <sup>15</sup>*ma quando giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della parola, ne restano immediatamente scandalizzati; questi non hanno radice in sé, sono incostanti, perché credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno.* <sup>16</sup>*Quello che cadde tra le spine, sono coloro che ascoltano la parola,* <sup>17</sup>*ma le cure di questo mondo e la seduzione delle ricchezze e gli altri affetti disordinati entrano nel loro animo e soffocano la parola, sicché rimane infruttuosa.* <sup>18</sup>*Infine il seme affidato alla terra buona, sono coloro che, ascoltando la parola con buone, anzi ottime disposizioni, la intendono e la custodiscono e portano frutti con la perseveranza.*

59

<sup>19</sup>E perciò noi frati, così come dice il Signore, *lasciamo i morti seppellire i loro morti.* <sup>20</sup>E guardiamoci bene dalla malizia e dall'astuzia di Satana, il quale vuole che l'uomo non abbia la mente e il cuore rivolti a Dio; <sup>21</sup>e desidera, circuendo il cuore dell'uomo con il pretesto di ricompensa o di aiuto, togliere e soffocare la parola e i precetti del Signore dalla memoria, e vuole accecare il cuore dell'uomo, attraverso le cose e le preoccupazioni di questo mondo, e abitarvi, <sup>22</sup>così come dice il Signore: *Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, va per luoghi aridi e senz'acqua in cerca di riposo e non lo trova, e allora dice: tornerò nella mia casa da cui sono uscito.* <sup>23</sup>*E quando vi arriva, la trova vuota, spazzata e adorna.* <sup>24</sup>*Allora egli se ne va e prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, poi entrano e vi prendono stabile dimora, sicché l'ultima condizione di quest'uomo diventa peggiore della prima.*

60

<sup>25</sup>Per cui, tutti noi frati, guardiamoci bene che, sotto pretesto di ricompensa, di opera da fare e di aiuto da dare, non perdiamo o non deviamo la nostra mente e il cuore dal Signore.

<sup>(16)</sup> Confronta *Cantico delle creature*.

<sup>26</sup>Ma, in santa *carità*, che è Dio, prego tutti i frati, sia ministri che gli altri, che, allontanato ogni impedimento e messa da parte ogni preoccupazione e ogni affanno, in qualunque modo meglio possono, debbano servire, amare, adorare e onorare il Signore Iddio, con cuore puro e con mente pura, ciò che egli stesso domanda sopra tutte le cose.

61

<sup>27</sup>E sempre costruiamo in noi una casa, una dimora permanente a Lui, che è il Signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, <sup>28</sup>e che dice: *Vigilate e pregate in ogni tempo, affinché possiate sfuggire tutti i mali che accadranno e stare davanti al Figlio dell'uomo.* <sup>29</sup>E quando siete in piedi e pregate, dite: *Padre nostro che sei nei cieli.* <sup>30</sup>E adoriamolo con cuore puro poiché *bisogna sempre pregare senza stancarsi mai;* <sup>31</sup>infatti *il Padre cerca simili adoratori.* <sup>32</sup>Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità. <sup>33</sup>E a lui ricorriamo come *al pastore e al Vescovo delle anime nostre,* <sup>34</sup>il quale dice: *Io sono il buon Pastore, io pascolo le mie pecore e do la mia vita per le mie pecore.* <sup>35</sup>Voi poi siete tutti fratelli. <sup>36</sup>Non chiamate nessuno sulla terra padre vostro, perché uno solo è il vostro Padre, quello che è nei cieli. <sup>37</sup>Né fatevi chiamare maestri, perché uno solo è il vostro maestro, che è nei cieli, Cristo. <sup>38</sup>Se rimanete in me e rimangono in voi le mie parole, domanderete quel che vorrete e vi sarà fatto. <sup>39</sup>Dove sono due o tre riuniti in mio nome, ci sono io in mezzo a loro. <sup>40</sup>Ecco, io sono con voi fino alla fine dei secoli. <sup>41</sup>Le parole che vi ho detto sono spirito e vita. <sup>42</sup>Io sono la via, la verità e la vita.

62

<sup>43</sup>Custodiamo dunque le parole, la vita e la dottrina e il santo Vangelo di colui che si è degnato pregare per noi il Padre suo e manifestare il suo nome a noi <sup>44</sup>dicendo: *Padre, ho manifestato il tuo nome agli uomini, che mi hai dato;* <sup>45</sup>perché *le parole che tu hai dato a me, io le diedi loro; ed essi le hanno accolte e veramente hanno riconosciuto che io sono uscito da te, ed hanno creduto che tu mi hai mandato.* <sup>46</sup>Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per quelli che mi hai dato, perché sono tuoi, come ogni cosa mia è tua. <sup>47</sup>Padre santo, custodisci nel Nome tuo coloro che mi hai dato, affinché siano una cosa sola come noi. <sup>48</sup>Questo io dico nel mondo, affinché abbiano la gioia in se stessi. <sup>49</sup>Io ho comunicato loro la tua parola, e il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo, come non sono del mondo io. <sup>50</sup>Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che tu li guardi dal male. <sup>51</sup>Santificali nella verità. La tua parola è verità. <sup>52</sup>Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io ho mandato nel mondo loro. <sup>53</sup>E per loro io santifico me stesso, affinché anche loro siano santificati nella verità. <sup>54</sup>Non soltanto per questi prego, ma prego anche per quelli che crederanno in me, per la loro parola, <sup>55</sup>affinché siano perfetti nell'unità, e il mondo conosca che tu mi hai mandato, e li hai amati, come hai amato me. <sup>56</sup>Ed io renderò noto a loro il tuo Nome, affinché l'amore col quale tu hai amato me sia in loro ed io in loro. <sup>57</sup>Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la tua gloria nel tuo regno.

### XXIII.

#### PREGHIERA, LODE, RENDIMENTO DI GRAZIE

63

<sup>1</sup>Onnipotente, altissimo, santissimo e sommo Dio, Padre santo e giusto, Signore Re del cielo e della terra, per te stesso ti rendiamo grazie, <sup>2</sup>perché per la tua santa volontà e per l'unico tuo Figlio nello Spirito Santo hai creato tutte le cose spirituali e corporali, <sup>3</sup>e noi fatti a immagine tua e a tua somiglianza hai posto in Paradiso; <sup>4</sup>e noi per colpa nostra siamo caduti.

64

<sup>5</sup>E ti rendiamo grazie, perché, come tu ci hai creato per mezzo del tuo Figlio, così per il vero e santo tuo amore, col quale ci hai amato, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre Vergine beatissima santa Maria, <sup>6</sup>e per la croce, il sangue e la morte di Lui ci hai voluti liberare e redimere.

65

<sup>7</sup>E ti rendiamo grazie poiché lo stesso tuo Figlio ritornerà nella gloria della sua maestà per destinare i reprobri, che non fecero penitenza e non ti conobbero, al fuoco eterno <sup>8</sup>e per dire a tutti coloro che ti conobbero e ti adorarono e ti servirono nella penitenza: *Venite, benedetti dal Padre mio, entrate in possesso del regno, che vi è stato preparato fin dalle origini del mondo.*

66

<sup>9</sup>E poiché tutti noi miseri e peccatori non siamo degni di nominarti<sup>(17)</sup>, <sup>10</sup>supplici preghiamo che il Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo diletto, nel quale ti sei compiaciuto, insieme con lo Spirito Santo Paraclito ti renda grazie, così come a te e ad essi piace, per ogni cosa, <sup>11</sup>Lui che ti basta sempre in tutto e per il quale a noi hai fatto cose tanto grandi. Alleluia.

67

<sup>12</sup>E per il tuo amore umilmente preghiamo la gloriosa e beatissima Madre sempre vergine Maria, il beato Michele, Gabriele e Raffaele e tutti i cori degli spiriti celesti: serafini, cherubini, troni, dominazioni, principati e potestà, virtù, angeli e arcangeli; <sup>13</sup>il beato Giovanni Battista, Giovanni

<sup>(17)</sup> Confronta *Cantico delle creature*.

evangelista, Pietro, Paolo, e i beati Patriarchi e profeti, i santi innocenti, gli apostoli e gli evangelisti, i discepoli, i martiri, i confessori, le vergini, <sup>14</sup>i beati Elia e Enoch e tutti i santi che furono e saranno e sono, <sup>15</sup>affinché rendano grazie a Te, sommo e vero Dio, eterno e vivo con il Figlio tuo carissimo, Signore nostro Gesù Cristo e con lo Spirito Santo Paraclito nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

68

<sup>16</sup>E tutti coloro che vogliono servire al Signore Iddio nella santa Chiesa cattolica e apostolica: <sup>17</sup>tutti gli ordini ecclesiastici: i sacerdoti, i diaconi, suddiaconi, accoliti, esorcisti, lettori, ostiari, e tutti i chierici, <sup>18</sup>tutti i religiosi, le religiose, <sup>19</sup>tutti i fanciulli, i poveri e i miseri, e i re e i principi, i lavoratori, i contadini, i servi e i padroni, <sup>20</sup>tutte le vergini, le vedove e le maritate, i laici, gli uomini, le donne, tutti i bambini, gli adolescenti, <sup>21</sup>i giovani, i vecchi, i sani, gli ammalati, tutti i piccoli e i grandi, <sup>22</sup>e *tutti i popoli, le genti, le razze, le lingue*, tutte le nazioni e tutti gli uomini della terra, che sono e saranno, noi tutti frati minori, *servi inutili*, umilmente preghiamo e supplichiamo di perseverare nella vera fede e nella penitenza, poiché diversamente nessuno può essere salvo.

69

<sup>23</sup>Tutti *amiamo con tutto il cuore e con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la capacità e la forza, con tutta l'intelligenza, con tutte le forze*, con tutto lo slancio, con tutto l'affetto, con tutti i sentimenti più profondi, con tutto il desiderio e la volontà il Signore Iddio, <sup>24</sup>il quale a noi ha dato e dà tutto il corpo, tutta l'anima, tutta la vita; <sup>25</sup>che tutti ci ha creato e redento, e che ci salverà per sua sola misericordia. <sup>26</sup>Lui che ogni bene fece e fa a noi miserevoli e miseri, pieni di putrido fetore, ingrati e cattivi.

70

<sup>27</sup>Nient'altro dunque si desideri, nient'altro si voglia, nient'altro ci piaccia e ci soddisfi se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio <sup>28</sup>e che è pienezza di bene, totalità di bene, completezza di bene, vero e sommo bene, *che solo è buono*, misericordioso e mite, soave e dolce, <sup>29</sup>che solo è santo, giusto, vero e retto, che solo è benigno, innocente e puro, <sup>30</sup>*dal quale e per il quale e nel quale* è ogni perdono, ogni grazia, ogni gloria di tutti i penitenti e di tutti i giusti, di tutti i santi che godono insieme nei cieli.

71

<sup>31</sup>Niente dunque ci ostacoli, niente ci separi, niente si interponga. <sup>32</sup>E ovunque, noi tutti, in ogni luogo, in ogni ora, in ogni tempo, ogni giorno, senza cessare crediamo veramente e umilmente e teniamo nel cuore e amiamo, onoriamo, adoriamo, serviamo, lodiamo e benediciamo, glorifichiamo ed esaltiamo, magnifichiamo e ringraziamo l'altissimo e sommo eterno Dio, <sup>33</sup>Trino e Uno, Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose, Salvatore di chi opera e crede in Lui, di chi ama Lui: <sup>34</sup>il quale, senza inizio e senza fine, immutabile, invisibile, inenarrabile, ineffabile, incomprendibile e ininvestigabile, benedetto, degno di lode, glorioso, sopraesaltato, sublime, eccelso, soave, amabile, dilettevole e tutto sopra tutte le cose è desiderabile nei secoli dei secoli<sup>(18)</sup>.

72

<sup>35</sup>Nel nome del Signore prego tutti i frati affinché imparino la lettera ed il contenuto di tutto ciò che in questa vita è scritto, a salvezza della nostra anima, e frequentemente lo ricordino. <sup>36</sup>E prego Dio affinché egli stesso che è onnipotente, trino e uno, benedica tutti quanti insegnano e imparano, ritengono a memoria e praticano questi precetti, ogni volta che ricordano e fanno quelle cose che in essa sono state scritte a nostra salvezza.

<sup>37</sup>E scongiuro tutti, baciando i piedi, di amare molto, di custodire e di ricordare queste cose.

73

<sup>38</sup>E da parte di Dio onnipotente e del signor Papa, e in virtù d'obbedienza io, frate Francesco, fermamente comando e ordino che da queste cose, che sono state scritte in questa vita, nessuno tolga o aggiunga parola, né i frati abbiano un'altra Regola.

<sup>39</sup>Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era in principio e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

<sup>(18)</sup> A questo punto, secondo alcune edizioni recenti, finisce il capitolo. Segue la conclusione, che è il capitolo 24. Noi ci siamo attenuti alla edizione di Quaracchi.

## REGOLA BOLLATA (1223)

74

### I.

<sup>1</sup>NEL NOME DEL SIGNORE  
INCOMINCIA LA VITA DEI FRATI MINORI

75

<sup>2</sup>La Regola e la vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità<sup>(1)</sup>.

76

<sup>3</sup>Frate Francesco promette obbedienza e ossequio al signor papa Onorio e ai suoi successori canonicamente eletti e alla Chiesa romana. <sup>4</sup>E gli altri frati siano tenuti a obbedire a frate Francesco e ai suoi successori.

### II.

<sup>1</sup>DI COLORO CHE VOGLIONO INTRAPRENDERE QUESTA VITA  
E COME DEVONO ESSERE RICEVUTI

77

<sup>2</sup>Se alcuni vorranno intraprendere questa vita e verranno dai nostri frati, questi li mandino dai loro ministri provinciali, ai quali soltanto e non ad altri sia concesso di ricevere i frati. <sup>3</sup>I ministri poi diligentemente li esaminino intorno alla fede cattolica e ai sacramenti della Chiesa. <sup>4</sup>E se credono tutte queste cose e le vogliono fedelmente professare e osservare fino alla fine; <sup>5</sup>e non hanno moglie o, qualora l'abbiano, essa sia già entrata in monastero o abbia dato loro il permesso con l'autorità del vescovo diocesano, dopo aver fatto voto di castità; <sup>6</sup>e le mogli siano di tale età che non possa nascere su di loro alcun sospetto<sup>(2)</sup>; <sup>7</sup>dicano ad essi la parola del santo Vangelo<sup>(3)</sup>, che *vadano e vendano* tutto quello che hanno e procurino di *darlo ai poveri*<sup>(4)</sup>. <sup>8</sup>Se non potranno farlo, basta ad essi la buona volontà.

78; 79\*;80\*\*

<sup>9</sup>E si guardino i frati e i loro ministri di essere solleciti delle loro cose temporali, affinché dispongano delle medesime liberamente secondo l'ispirazione del Signore. <sup>10</sup>Se tuttavia si chiedesse loro un consiglio, i ministri li potranno mandare da persone timorate di Dio perché con il loro aiuto diano i loro beni ai poveri. <sup>11</sup>Poi concedano loro i panni della prova, cioè due tonache senza cappuccio e il cingolo e i pantaloni e il capperone fino al cingolo, se ai ministri non sembrerà diversamente secondo Dio. <sup>12</sup>Terminato l'anno della prova siano ricevuti all'obbedienza promettendo di osservare sempre questa vita e la Regola. <sup>13</sup>E in nessun modo sarà lecito di uscire da questa Religione secondo il decreto del signor Papa<sup>(5)</sup>; <sup>14</sup>poiché, come dice il Vangelo, *nessuno che pone la mano all'aratro e poi si volge indietro è atto per il regno di Dio*.

81

<sup>15</sup>E quelli che hanno già promesso obbedienza, abbiano una tonaca con il cappuccio e un'altra senza, coloro che la vorranno avere. <sup>16</sup>E coloro che sono costretti da necessità possano portare calzature. <sup>17</sup>E tutti i frati si vestano di abiti vili che possono rattoppare con sacco e altre pezze con la benedizione di Dio. <sup>18</sup>I quali ammonisco ed esorto di non disprezzare e di non giudicare gli uomini che vedono vestiti di abiti molli e colorati ed usano cibi e bevande delicate, ma piuttosto ciascuno giudichi e disprezzi se stesso.

### III.

<sup>1</sup>DEL DIVINO UFFICIO E DEL DIGIUNO,  
E COME I FRATI DEBBANO ANDARE PER IL MONDO

82

<sup>2</sup>I chierici recitino il divino ufficio, secondo il rito della santa Chiesa romana eccetto il salterio, e perciò potranno avere i breviari.

83

<sup>3</sup>I laici, invece, dicano ventiquattro *Pater noster* per il mattutino, cinque per le lodi; <sup>4</sup>per prima, terza, sesta, nona, per ciascuna di queste, sette; per il Vespro dodici; per compieta sette; <sup>5</sup>e preghino per i defunti.

84

<sup>6</sup>E digiunino dalla festa di tutti i santi fino alla Natività del Signore. <sup>7</sup>La santa Quaresima invece, che incomincia dall'Epifania e dura ininterrottamente per quaranta giorni e che il Signore santificò con il suo digiuno<sup>(6)</sup>, coloro che volontariamente la passano nel digiuno siano benedetti dal Signore, e

(1) *In castitate et sine proprio*; confronta *Regola non bollata* 1. La frase si trova nella Regola del 1198 dell'*Ordo SS. Trinitatis* (PL, 214, 445; 217, 1137).

(2) Decreto di Innocenzo III del 1198 (stesse parole). Il principio è già decreto di Graziano. Onorio III ne dava conferma.

(3) Confronta *Mt.* 19, 21.

(4) *Regola di san Benedetto*, c. 58.

(5) Confronta *Regola non bollata* 2, nota 4.

(6) Confronta *Mt.* 4, 2.

coloro che non vogliono non vi siano obbligati. <sup>8</sup>Ma l'altra, fino alla Resurrezione del Signore, la passino digiunando.

<sup>9</sup>Negli altri tempi non siano tenuti a digiunare, se non il venerdì. <sup>10</sup>Nei casi di manifesta necessità i frati non siano tenuti al digiuno corporale.

85

<sup>11</sup>Consiglio poi, ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo che, quando vanno per il mondo, non litighino ed *evitino le dispute di parole*, né giudichino gli altri; <sup>12</sup>ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti, così come conviene. <sup>13</sup>E non debbano cavalcare se non siano costretti da evidente necessità o infermità<sup>(7)</sup>.

86

<sup>14</sup>*In qualunque casa entreranno prima dicano: Pace a questa casa.* <sup>15</sup>E secondo il santo Vangelo potranno *mangiare* di tutti i cibi *che saranno loro presentati*.

#### IV.

##### <sup>1</sup>CHE I FRATI NON RICEVANO DENARI

87

<sup>2</sup>Ordino fermamente a tutti i frati che in nessun modo ricevano denari o pecunia direttamente o per interposta persona<sup>(8)</sup>. <sup>3</sup>Tuttavia per le necessità dei malati e per vestire gli altri frati, i ministri soltanto e i custodi per mezzo di amici spirituali, abbiano sollecita cura secondo i luoghi, la circostanza, il clima delle regioni, così come sembrerà convenire alla necessità, <sup>4</sup>salvo sempre, come è stato detto, che non ricevano in nessuna maniera denaro o pecunia.

#### V.

##### <sup>1</sup>DEL MODO DI LAVORARE

88

<sup>2</sup>Quei frati ai quali il Signore ha concesso la grazia di lavorare, lavorino con fedeltà e con devozione, <sup>3</sup>così che, allontanato l'ozio, nemico dell'anima, non *spengano lo spirito* della santa orazione e devozione al quale devono servire tutte le altre cose temporali<sup>(9)</sup>. <sup>4</sup>Come ricompensa del lavoro per sé e per i loro frati ricevano le cose necessarie al corpo, eccetto denari o pecunia, <sup>5</sup>e questo umilmente, come conviene a servi di Dio e a seguaci della santissima povertà.

89

#### VI.

##### <sup>1</sup>CHE I FRATI DI NIENTE SI APPROPRIINO, E DEL CHIEDERE L'ELEMOSINA E DEI FRATI INFERMI

90

<sup>2</sup>I frati non si appropriino di nulla, né casa, né luogo, né alcuna altra cosa. <sup>3</sup>E come *pellegrini e forestieri*<sup>(10)</sup> in questo mondo, servendo al Signore in povertà ed umiltà, vadano per l'elemosina con fiducia. <sup>4</sup>Né devono vergognarsi, perché il Signore *si è fatto povero* per noi in questo mondo. <sup>5</sup>Questa è, fratelli miei carissimi, l'eccellenza dell'altissima povertà, che vi costituisce eredi e re del regno dei cieli, facendovi poveri di cose e ricchi di virtù. <sup>6</sup>Questa sia la vostra *porzione* che vi conduce *alla terra dei viventi*. <sup>7</sup>E a questa povertà, fratelli carissimi, totalmente uniti, non vogliate aver altro sotto il cielo, per sempre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

91

<sup>8</sup>E ovunque sono e si troveranno i frati, si mostrino familiari tra loro. <sup>9</sup>E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, <sup>10</sup>poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, con quanto più affetto uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?

92

<sup>11</sup>E se uno di essi cadrà malato, gli altri frati lo devono servire come vorrebbero essere serviti.

#### VII.

##### <sup>1</sup>DELLA PENITENZA DA IMPORSI AI FRATI CHE PECCANO

93; 94\*;95\*\*

<sup>2</sup>Se alcuni frati, per istigazione del nemico, avranno mortalmente peccato, per quei peccati per i quali sarà stato ordinato tra i frati di ricorrere ai soli ministri provinciali, i predetti frati siano tenuti a ricorrere ad essi quanto prima potranno senza indugio. <sup>3</sup>I ministri poi, se sono sacerdoti, impongano con misericordia ad essi la penitenza; <sup>4</sup>se invece non sono sacerdoti, la facciano imporre da altri sacerdoti dell'Ordine, così come sembrerà più opportuno, secondo Dio. <sup>5</sup>E devono guardarsi di non adirarsi né risentirsi per il peccato commesso da un frate, poiché l'ira e il risentimento impediscono in sé e negli altri la carità.

(7) "Non permettiamo che un monaco usi il carro o vada a cavallo, a meno che non sia ammalato o debole o zoppo" (*Regola degli Umiliati*).

(8) Frase del Codice Giustiniano (9, 11, 1, 2).

(9) Confronta Lettera a frate Antonio, nelle *Lettere* di san Francesco.

(10) Confronta *Regola di san Benedetto*, c. 33.

## VIII.

### <sup>1</sup>DELLA ELEZIONE DEL MINISTRO GENERALE DI QUESTA FRATERNITÀ E DEL CAPITOLO DI PENTECOSTE

96

<sup>2</sup>Tutti i frati siano tenuti ad avere sempre uno dei frati di quest'Ordine come ministro generale e servo di tutta la fraternità e a lui devono fermamente obbedire. <sup>3</sup>Alla sua morte l'elezione del successore sia fatta dai ministri provinciali e dai custodi nel Capitolo di Pentecoste, al quale i ministri provinciali siano tenuti sempre ad intervenire dovunque sarà stabilito dal ministro generale; <sup>4</sup>e questo una volta ogni tre anni o entro un termine maggiore o minore, così come dal predetto ministro sarà ordinato.

97

<sup>5</sup>E se talora ai ministri provinciali ed ai custodi all'unanimità sembrasse che detto ministro non fosse idoneo al servizio e al comune bene dei frati, i predetti ministri e custodi, ai quali è commessa l'elezione, siano tenuti nel nome del Signore ad eleggersi un altro custode. <sup>6</sup>Dopo il Capitolo di Pentecoste i singoli ministri e custodi possono, se vogliono e lo credono opportuno, radunare nello stesso anno, una volta i loro frati a capitolo.

## IX.

### <sup>1</sup>DEI PREDICATORI

98

<sup>2</sup>I frati non predichino nella diocesi di alcun vescovo qualora dallo stesso vescovo fosse loro proibito. <sup>3</sup>E nessun frate osi predicare al popolo se prima non sia stato esaminato ed approvato dal ministro generale di questa fraternità e non abbia ricevuto dal medesimo l'ufficio della predicazione.

99

<sup>4</sup>Ammonisco anche ed esorto gli stessi frati che nella loro predicazione le loro *parole* siano *ponderate e caste* a utilità e a edificazione del popolo, <sup>5</sup>annunciando ai fedeli i vizi e le virtù, la pena e la gloria con brevità di discorso poiché *il Signore disse sulla terra parole brevi*.

## X.

### <sup>1</sup>DELL'AMMONIZIONE E DELLA CORREZIONE DEI FRATI

100; 101\*;102\*\*

<sup>2</sup>I frati, che sono ministri e servi degli altri frati, visitino ed ammoniscano i loro frati e li correggano con umiltà e carità, non ordinando ad essi niente che sia contro alla loro anima e alla nostra Regola. <sup>3</sup>I frati poi, che sono sudditi, si ricordino che per Dio hanno rinnegato la propria volontà. <sup>4</sup>Per cui fermamente ordino loro di obbedire ai ministri in tutte quelle cose che promisero al Signore di osservare e non sono contrarie all'anima e alla nostra Regola. <sup>5</sup>E ovunque ci siano dei frati che sapessero e conoscessero di non potere spiritualmente osservare la Regola, debbano e possano ricorrere ai loro ministri. <sup>6</sup>E i ministri li accolgano con carità e benevolenza e mostrino ad essi tanta familiarità che quelli possano parlare e fare con essi così come parlano e fanno i padroni con i loro servi; <sup>7</sup>infatti così deve essere, che i ministri siano i servi di tutti i frati.

103; 104\*

<sup>8</sup>Ammonisco poi ed esorto nel Signore Gesù Cristo, che *si guardino* i frati *da ogni* superbia, vana gloria, invidia, *avarizia*, dalle *cure e dalle preoccupazioni* di questo *mondo*, dalla detrazione e dalla mormorazione. <sup>9</sup>E se non sanno di lettere, non si preoccupino di apprenderle, <sup>10</sup>ma attendano a ciò che devono desiderare sopra ogni cosa: avere lo Spirito del Signore e le sue opere, <sup>11</sup>pregare sempre con cuore puro e avere umiltà, pazienza nelle persecuzioni e nelle infermità <sup>12</sup>e amare quelli che ci perseguitano e ci riprendono e ci calunniano, <sup>13</sup>poiché dice il Signore: *Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano*. <sup>14</sup>*Beati quelli che sono perseguitati per la giustizia, poiché di essi è il regno dei cieli*. <sup>15</sup>*E chi persevererà fino alla fine, questi sarà salvo*.

## XI.

### <sup>1</sup>CHE I FRATI NON ENTRINO NEI MONASTERI DELLE MONACHE

105; 106\*

<sup>2</sup>Ordino fermamente a tutti i frati di non avere vicinanza o colloqui con donne tali da ingenerare sospetto<sup>(11)</sup>, <sup>3</sup>e di non entrare in monasteri di monache, eccetto quelli ai quali è stata data dalla Sede apostolica una speciale licenza. <sup>4</sup>Né si facciano padrini di uomini o di donne, affinché per questa occasione non sorga scandalo tra i frati e dai frati.

<sup>(11)</sup> *Suspecta consortia*, confronta GEROLAMO, *Ad Rusticum monachum*, 6, PL, 22, 1075; CSEL, 56, 123. In tutta la *Regola di san Benedetto* per la castità si dice solo: "castitatem amare" (4, 64).

## XII.

### <sup>1</sup>DI COLORO CHE VANNO IN MISSIONE TRA I SARACENI E TRA GLI ALTRI INFEDELI

107

<sup>2</sup>Quei frati che, per divina ispirazione, vorranno andare tra i Saraceni e tra gli altri infedeli, ne chiedano il permesso ai loro ministri provinciali. <sup>3</sup>I ministri poi non diano a nessuno il permesso se non a quelli che riterranno idonei ad essere mandati.

108; 109\*

<sup>4</sup>Per obbedienza, inoltre, ordino ai ministri che chiedano al signor Papa uno dei cardinali della santa Chiesa romana il quale sia governatore, protettore e correttore di questa fraternità; <sup>5</sup> affinché sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, *stabili nella fede* cattolica, osserviamo la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signor nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso<sup>(12)</sup>.

---

<sup>(12)</sup> Questa Regola, che fu approvata con bolla da Papa Onorio III, nei testi legislativi dell'Ordine, viene pubblicata nella cornice della stessa bolla *Solet annuere*. Ne diamo qui la traduzione.

In apertura: *Bolla di papa Onorio III relativa alla Regola dei frati minori. Onorio vescovo, servo dei servi di Dio. Ai diletti figli, frate Francesco e gli altri frati dell'Ordine dei frati minori, salute e apostolica benedizione.*

*La sede Apostolica suole accondiscendere ai pii voti e accordare benevolo favore agli onesti desideri dei richiedenti. Pertanto, dilette figli nel Signore, noi, accogliendo le vostre pie suppliche, vi confermiamo con l'autorità apostolica la Regola del vostro Ordine, già approvata dal nostro predecessore papa Innocenzo, di felice memoria, e qui trascritta, e l'avvaloriamo con il patrocinio del presente scritto. E questa è la Regola:...* In chiusura: *Pertanto a nessuno sia in alcun modo lecito di infirmare questo nostro atto di conferma o di opporsi temerariamente ad esso. Che se poi qualcuno presumerà di tentarlo, sappia che incorrerà nello sdegno di Dio onnipotente e dei suoi beati apostoli Pietro e Paolo.*

*Dal Laterano, il 29 novembre, anno ottavo del nostro pontificato.*



## TESTAMENTO (1226)

110  
1 Il Signore concesse a me, frate Francesco, d'incominciare così a far penitenza, poiché, essendo io nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; 2 e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia<sup>(1)</sup>. 3 E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo. 4 E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.

111  
5 E il Signore mi dette tanta fede nelle chiese, che così semplicemente pregavo e dicevo: 6 *Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero* 7 e ti benediciamo, poiché con la tua santa croce hai redento il mondo.

112  
8 Poi il Signore mi dette e mi dà tanta fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa Romana, a causa del loro ordine, che se mi dovessero perseguitare voglio ricorrere ad essi.

9 E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e mi incontrassi in sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie dove abitano, non voglio predicare contro la loro volontà.

113  
10 E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori, 11 e non voglio in loro considerare il peccato, poiché in essi io vedo il Figlio di Dio e sono miei signori. 12 E faccio questo perché, dell'altissimo Figlio di Dio nient'altro io vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il sangue suo che essi soli consacrano ed essi soli amministrano agli altri.

114  
13 E questi santissimi misteri sopra ogni cosa voglio che siano onorati, venerati e collocati in luoghi preziosi.

14 E dovunque troverò i nomi santissimi e le sue parole scritte in luoghi indecenti, voglio raccogliere, e prego che siano raccolte e collocate in un luogo decoroso.

115  
15 E dobbiamo onorare e rispettare tutti i teologi e coloro che annunciano la divina parola, così come coloro che ci danno lo spirito e la vita<sup>(2)</sup>.

116  
16 E dopo che il Signore mi donò dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare; 17 ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo<sup>(3)</sup>. 18 Ed io con poche parole e semplicemente lo feci scrivere, e il signor Papa me lo confermò.

117  
19 E quelli che venivano per ricevere questa vita, davano ai poveri tutte quelle cose che potevano avere; 20 ed erano contenti di una sola tonaca rappezzata dentro e fuori, quelli che volevano, del cingolo e delle brache. 21 E non volevamo avere di più.

118; 119\*; 120\*\*  
22 E dicevamo l'ufficio, i chierici come gli altri chierici; i laici dicevano i *Pater noster*; e assai volentieri rimanevamo nelle chiese. 23 Ed eravamo illetterati<sup>(4)</sup> e soggetti a tutti. 24 E io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare, e tutti gli altri frati voglio che lavorino di lavoro quale si conviene all'onestà. 25 Coloro che non sanno, imparino, non per la cupidigia di ricevere la ricompensa del lavoro, ma per dare l'esempio e tener lontano l'ozio. 26 Quando poi non ci fosse data la ricompensa del lavoro, ricorriamo alla mensa del Signore chiedendo l'elemosina di porta in porta.

121  
27 Il Signore mi rivelò che dicessi questo saluto: *Il Signore ti dia pace*<sup>(5)</sup>.

122  
28 Si guardino i frati di non accettare assolutamente chiese, povere abitazioni e quanto altro viene costruito per loro, 29 se non siano come si addice alla santa povertà, che abbiamo promesso nella Regola, sempre ospitandovi come *forestieri e pellegrini*<sup>(6)</sup>.

123  
30 Comando fermamente per obbedienza a tutti i frati che, ovunque sono, non osino chiedere lettera alcuna nella curia romana direttamente o per mezzo di interposta persona, 31 né per le chiese, né per altri luoghi, né per motivo della predicazione, né per la persecuzione dei loro corpi, 32 ma, dove non saranno ricevuti, fuggano in altra terra a far penitenza con la benedizione di Dio.

124; 125\*  
33 E fermamente voglio obbedire al ministro generale di questa fraternità e a quel guardiano che gli piacerà di darmi. 34 E così io voglio essere schiavo nelle sue mani che non possa andare e fare oltre l'obbedienza e la sua volontà, poiché egli è mio signore. 35 E sebbene sia semplice ed infermo, tuttavia voglio sempre avere un chierico che mi reciti l'ufficio, così come è detto nella Regola.

(1) Confronta 1 Cel. 17.

(2) Confronta 2 Cel. 163.

(3) Confronta *Tre Compagni* 29.

(4) "... idiotae", semplici, persone che non hanno cultura.

(5) Confronta *Leggenda maggiore* II, 2.

(6) Confronta FR. LEO, *S. Francisci Intentio Regulae*, nn. 14 e 15 (DAF, I, p. 97).

<sup>36</sup>E tutti gli altri frati siano tenuti a obbedire così ai loro guardiani e a recitare l'ufficio secondo la Regola. <sup>37</sup>E se si trovassero dei frati che non recitano l'ufficio secondo la Regola o volessero comunque variarlo, o non fossero cattolici, tutti i frati, ovunque sono, siano tenuti per obbedienza, appena trovato uno di essi, a consegnarlo al custode più vicino al luogo dove l'avranno trovato. <sup>38</sup>E il custode sia tenuto fermamente per obbedienza, a custodirlo severamente come un uomo in prigione, giorno e notte, così che non possa essergli tolto di mano, finché personalmente lo consegnerà nelle mani del suo ministro.

<sup>39</sup>E il ministro sia tenuto fermamente per obbedienza a farlo scortare per mezzo di frati che lo custodiscano giorno e notte come un prigioniero, finché non lo consegnino al cardinale di Ostia, che è signore, protettore e correttore di tutta la fraternità.

<sup>40</sup>E non stiano a dire i frati che questa è un'altra Regola; <sup>41</sup>poiché questa è un ricordo, un'ammonizione, una esortazione e il mio testamento che io frate Francesco poverello faccio a voi, fratelli miei benedetti, perché osserviamo più cattolicamente la Regola che abbiamo promesso al Signore.

<sup>42</sup>E il ministro generale e tutti gli altri ministri e custodi per obbedienza siano tenuti a non aggiungere e a non togliere niente da queste parole.

<sup>43</sup>E sempre tengano con sé questo scritto insieme con la Regola. <sup>44</sup>E in tutti i capitoli che fanno, quando leggono la Regola, leggano anche queste parole. <sup>45</sup>E a tutti i miei frati, chierici e laici, comando fermamente per obbedienza che non aggiungano spiegazioni alla Regola e a queste parole dicendo: <sup>46</sup>Così si devono intendere; <sup>47</sup>ma come il Signore mi ha dato di dire e di scrivere con semplicità e purezza, la Regola e queste parole, così semplicemente e senza commento dovete comprenderle con semplicità e santamente osservarle sino alla fine.

<sup>48</sup>E chiunque osserverà queste cose, sia ricolmo in cielo della benedizione dell'altissimo Padre, e in terra sia ripieno della benedizione del diletto Figlio suo col santissimo Spirito Paraclito e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i santi. <sup>49</sup>Ed io, frate Francesco, il più piccolo dei frati, vostro servo, come posso, confermo a voi dentro e fuori questa santissima benedizione. Amen.

### **PICCOLO TESTAMENTO (Siena, maggio 1226)**

<sup>1</sup>Scrivi il modo in cui benedico tutti i miei frati che sono ora nell'Ordine e che vi entreranno fino alla fine del mondo. <sup>2</sup>E siccome per la mia debolezza e per la sofferenza della malattia non posso parlare, in tre parole mostrerò brevemente la mia volontà e la mia intenzione a tutti i frati presenti e futuri.

<sup>3</sup>Cioè: in ossequio alla mia memoria, alla benedizione e al testamento, sempre si amino tra loro come io li ho amati e li amo; <sup>4</sup>sempre amino ed osservino nostra signora la santa povertà; <sup>5</sup>e sempre siano fedeli sudditi dei prelati e dei chierici della santa madre Chiesa".

## DEL COMPORTAMENTO DEI FRATI NEGLI EREMI

136

<sup>1</sup>Coloro che vogliono vivere religiosamente nei romitori, siano tre frati o al più quattro. <sup>2</sup>Due di essi facciano da madre e abbiano due figli o almeno uno. <sup>3</sup>I due che fanno da madri, seguano la vita di Marta; gli altri due quella di Maria<sup>(1)</sup>.

137

<sup>4</sup>Quelli che seguono la vita di Maria, abbiano un chiostro<sup>(2)</sup> e in esso ciascuno la sua cella, nella quale pregare e dormire. <sup>5</sup>E sempre recitino la compieta del giorno, subito dopo il tramonto del sole; e cerchino di conservare il silenzio, e recitino le ore e si alzino a mattutino; <sup>6</sup>e *in primo luogo cerchino il regno di Dio e la sua giustizia*. <sup>7</sup>E all'ora giusta dicano prima, e dopo terza romperanno il silenzio e potranno parlare e recarsi dalle loro madri, e quando piacerà, potranno chiedere ad esse l'elemosina, per amore di Dio, così come dei poverelli. <sup>8</sup>E dopo dicano sesta e nona e vespro a tempo dovuto.

<sup>9</sup>E nel chiostro, dove dimorano, non permettano a nessuna persona di entrare, né ivi mangino. <sup>10</sup>E quei frati che fanno da madri si studino di star lontani da tutti e, per obbedienza del loro ministro, custodiscano i loro figli da ogni persona così che nessuno possa parlare con essi.

<sup>11</sup>E i figli non parlino con nessuno, se non con le loro madri e il loro ministro e il loro custode, quando gli piacerà visitarli con la benedizione del Signore Dio.

138

<sup>12</sup>I figli poi assumano talora l'ufficio delle madri, come volta per volta parrà loro opportuno disporre per alternarsi. <sup>13</sup>Ed essi cerchino di osservare tutte le cose sopraddette con sollecita attenzione.

## SCRITTI A CHIARA D'ASSISI

### A) FORMA DI VITA

139

<sup>1</sup>Poiché, per divina ispirazione, vi siete fatte figlie e ancelle dell'altissimo sommo Re, il Padre celeste, e vi siete sposate allo Spirito Santo scegliendo di vivere secondo la perfezione del santo Vangelo, <sup>2</sup>voglio e prometto, da parte mia e dei miei frati, di avere sempre di voi, come di loro, cura diligente e sollecitudine speciale.

### B) ULTIMA VOLONTÀ

140

<sup>1</sup>Io, frate Francesco piccolo, voglio seguire la vita e la povertà dell'altissimo Signor nostro Gesù Cristo e della sua santissima Madre, e perseverare in essa fino alla fine.

<sup>2</sup>E prego voi, mie signore, e vi consiglio che viviate sempre in questa santissima vita e povertà. <sup>3</sup>E guardatevi attentamente dall'allontanarvi mai da essa in nessuna maniera per l'insegnamento o il consiglio di alcuno.

<sup>(1)</sup> Confronta GEROLAMO, *IV Moral.*, c. 27, n. 61: "Che cosa si vuole indicare mediante la figura di Maria, la quale, sedendo, ascoltava le parole del Signore, se non la vita contemplativa? E che cosa mediante Marta, occupata ai servizi esteriori dell'ospitalità, se non la vita attiva?".

<sup>(2)</sup> Si intende qui un piccolo spazio recintato o genericamente separato fosse pure soltanto con una siepe.

## AMMONIZIONI

### I.

#### IL CORPO DI CRISTO

141

<sup>1</sup>Il Signore Gesù dice ai suoi discepoli: *Io sono la via, la verità e la vita; nessuno può venire al Padre se non per me.* <sup>2</sup>*Se aveste conosciuto me, conoscereste anche il Padre mio; ma d'ora in poi voi lo conoscete e lo avete veduto.* <sup>3</sup>*Gli dice Filippo: Signore, mostraci il Padre e ci basta.* <sup>4</sup>*Gesù gli dice: Da tanto tempo sono con voi, e voi non mi avete conosciuto? O Filippo, chi vede me, vede il Padre mio.* <sup>5</sup>*Il Padre abita una luce inaccessibile, e Dio è spirito, e nessuno ha mai veduto Dio.* <sup>6</sup>*Poiché Dio è spirito, non può essere visto che con lo spirito;* <sup>7</sup>*è infatti lo spirito che dà la vita; la carne invece non giova a nulla.* <sup>8</sup>Anche il Figlio, in ciò che è uguale al Padre, non è visto da alcuno diversamente dal Padre e diversamente dallo Spirito Santo.

142

<sup>9</sup>Perciò tutti coloro che videro il Signore Gesù Cristo secondo l'umanità e non videro né credettero, secondo lo Spirito e la divinità, che Egli è il vero Figlio di Dio, sono condannati; <sup>10</sup>e così ora tutti quelli che vedono il sacramento del corpo di Cristo, che viene consacrato per mezzo delle parole del Signore sopra l'altare per le mani del sacerdote sotto le specie del pane e del vino, e non vedono e non credono secondo lo spirito e la divinità, che sia veramente il santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, sono condannati perché l'Altissimo stesso che ne dà testimonianza <sup>11</sup>e dice: *Questo è il mio corpo e il sangue del nuovo testamento;* <sup>12</sup>e ancora: *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna.*

143

<sup>13</sup>Per cui lo Spirito del Signore, che abita nei suoi fedeli, egli stesso riceve il santissimo corpo e sangue del Signore; <sup>14</sup>tutti coloro che non partecipano del medesimo Spirito e presumono accogliere il Signore, *mangiano e bevono la loro condanna.* <sup>15</sup>Per cui: *Figliuoli degli uomini, sino a quando avrete duro il cuore? Perché non riconoscete la verità e non credete nel Figlio di Dio?*

144

<sup>16</sup>Ecco ogni giorno egli si umilia, come quando *dalla sede regale* discese nel grembo della Vergine; <sup>17</sup>ogni giorno viene a noi in apparenza umile; <sup>18</sup>ogni giorno *discende dal seno del Padre* sopra l'altare nelle mani del sacerdote. <sup>19</sup>E come ai santi apostoli apparve in vera carne, così ora si mostra a noi nel pane consacrato; <sup>20</sup>e come essi con lo sguardo fisico vedevano solo la sua carne ma, contemplandolo con gli occhi della fede, credevano che egli era Dio, <sup>21</sup>così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, vediamo e fermamente crediamo che il suo santissimo corpo e sangue sono vivi e veri.

145

<sup>22</sup>E in tale maniera il Signore è sempre presente con i suoi fedeli così <sup>23</sup>come egli dice: *Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo*<sup>(1)</sup>.

### II.

#### IL MALE DELLA PROPRIA VOLONTÀ

146

<sup>1</sup>Disse il Signore a Adamo: *Mangia del frutto di qualunque albero del Paradiso, ma dell'albero della scienza del bene e del male non ne mangiare.* <sup>2</sup>Adamo poteva dunque mangiare ogni frutto di qualunque albero del Paradiso, egli, finché non contravenne all'obbedienza, non peccò.

147

<sup>3</sup>Mangia infatti dell'albero della scienza del bene colui che si appropria la sua volontà<sup>(2)</sup> e si esalta dei beni che il Signore manifesta e opera in lui; <sup>4</sup>e così per suggestione del diavolo e per aver trasgredito ad un comando diventò per lui il frutto della scienza del male; per cui bisogna che ne sopporti la pena.

### III.

#### L'OBEDIENZA PERFETTA

148

<sup>1</sup>Dice il Signore nel Vangelo: *Chi non avrà rinunciato a tutto ciò che possiede non può essere mio discepolo;* <sup>2</sup>e: *Chi vorrà salvare la sua anima, la perderà.*

<sup>3</sup>Abbandona tutto quello che possiede e perde il suo corpo e la sua anima l'uomo che totalmente si affida all'obbedienza nelle mani del suo superiore; <sup>4</sup>e qualunque cosa fa o dice e che egli stesso sa che non è contro la volontà di lui, purché sia bene quello che fa, è vera obbedienza.

<sup>(1)</sup> Con l'omissione di "omnibus diebus", tutti i giorni.

<sup>(2)</sup> Confronta IV Ammonizione.

<sup>5</sup>E se anche il suddito vede cose migliori e più utili all'anima sua di quelle che gli ordina il superiore, sacrifichi le cose proprie a Dio e cerchi di adempiere con l'opera quelle del superiore. <sup>6</sup>Infatti questa è la vera e caritativa obbedienza che soddisfa Dio e il prossimo.

150

<sup>7</sup>Se poi il superiore comanda al suddito qualcosa contro la sua coscienza, pur non obbedendogli, tuttavia non lo abbandoni; <sup>8</sup>e se per questo dovrà sostenere persecuzioni da alcuni, li ami di più per amore di Dio. <sup>9</sup>Infatti, chi vorrà piuttosto sostenere la persecuzione anziché separarsi dai suoi fratelli, rimane veramente nella perfetta obbedienza, poiché *pone la sua anima* per i suoi fratelli.

151

<sup>10</sup>Vi sono infatti molti religiosi che, col pretesto di vedere cose migliori di quelle che ordinano i loro superiori, *guardano indietro e ritornano al vomito* della propria volontà. <sup>11</sup>Questi sono degli omicidi e per i loro cattivi esempi fanno perdere molte anime.

## IV.

CHE NESSUNO SI APPROPRI LA CARICA  
DI SUPERIORE

152

<sup>1</sup>*Non sono venuto per essere servito ma per servire*, dice il Signore.

<sup>2</sup>Quelli che sono costituiti in autorità sopra gli altri, tanto si glorino del loro ufficio prelatizio come se fossero incaricati di *lavare i piedi dei fratelli*; <sup>3</sup>e quanto più si turbano per esser tolta loro la carica che se fosse loro tolto il servizio di lavare i piedi, tanto più ammassano un *tesoro fraudolento* a pericolo delle loro anime.

## V.

NON INSUPERBIRSI,  
MA GLORIARSI NELLA CROCE DEL SIGNORE

153

<sup>1</sup>Considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto Dio che ti *creò* e ti *fece a immagine* del suo diletto Figlio secondo il corpo, e a sua *similitudine* secondo lo spirito<sup>(3)</sup>.

154

<sup>2</sup>E tutte le creature, che sono sotto il cielo, ciascuna secondo la sua natura, servono e conoscono e obbediscono al loro Creatore meglio di te. <sup>3</sup>E anche i demoni non lo crocifissero, ma tu con essi lo crocifiggesti e ancora lo crocifiggi col dilettrarti nei vizi e nei peccati. <sup>4</sup>Di che dunque puoi gloriarti?

<sup>5</sup>Infatti se tu fossi tanto intelligente e sapiente che tu avessi tutta la scienza e tu sapessi interpretare tutte le lingue e acutamente perscrutare le cose celesti, in tutto questo non ti puoi gloriare; <sup>6</sup>poiché un solo demonio seppe delle cose celesti e ora sa di quelle terrene più di tutti gli uomini insieme; benché ci sia stato qualche uomo che ricevette dal Signore una speciale cognizione della somma sapienza.

<sup>7</sup>Ugualmente se tu fossi più bello e più ricco di tutti e anche se tu facessi cose mirabili, come scacciare i demoni, tutte queste cose ti sono d'ostacolo e non sono di tua pertinenza e in queste non ti puoi gloriare per niente; <sup>8</sup>ma in questo possiamo *gloriarci, nelle nostre infermità* e portare ogni giorno la santa croce del Signore nostro Gesù Cristo.

## VI.

## L'IMITAZIONE DEL SIGNORE

155

<sup>1</sup>Guardiamo, fratelli tutti, il *buon pastore* che *per salvare le sue pecore* sostenne la passione della croce.

<sup>2</sup>Le pecore del Signore lo seguirono *nella tribolazione e nella persecuzione* e nell'ignominia, *nella fame* e nella sete, nell'infermità e nella tentazione e in altre simili cose <sup>3</sup>e ne ricevettero dal Signore la vita eterna. <sup>4</sup>Perciò è grande vergogna per noi servi del Signore il fatto che i santi operarono con i fatti e noi raccontando le cose che essi fecero ne vogliamo ricevere onore e gloria.

## VII.

LA PRATICA DEL BENE  
DEVE ACCOMPAGNARE LA SCIENZA

156

<sup>1</sup>Dice l'Apostolo: *La lettera uccide, lo spirito invece vivifica*. <sup>2</sup>Sono uccisi dalla lettera coloro che desiderano sapere soltanto parole in modo da essere ritenuti più sapienti degli altri e possano acquistare grandi ricchezze e darle ai parenti e agli amici.

<sup>(3)</sup> Il Cristo futuro come modello della creazione umana. *Imago* è ciò che si vede; *similitudo* è ciò che non si vede.

<sup>3</sup>Sono uccisi dalla lettera quei religiosi che non vogliono seguire lo spirito della divina Scrittura, ma desiderano sapere solo parole e spiegarle agli altri.

<sup>4</sup>E sono vivificati dallo spirito della divina Scrittura quelli che ogni cosa che sanno e desiderano sapere, non l'attribuiscono al loro corpo, ma con la parola e con l'esempio la rendono all'Altissimo al quale appartiene ogni bene.

## VIII.

### EVITARE IL PECCATO D'INVIDIA

157

<sup>1</sup>Dice l'Apostolo: *Nessuno può dire: Signore Gesù, se non nello Spirito Santo*; <sup>2</sup>e: *Non c'è chi fa il bene, non ce n'è neppure uno*. <sup>3</sup>Chiunque invidierà il suo fratello per il bene che il Signore dice e fa in lui, commette peccato di bestemmia, <sup>4</sup>poiché invidia lo stesso Altissimo che dice e fa ogni bene.

## IX.

### AMARE I NEMICI

158

<sup>1</sup>Dice il Signore nel Vangelo: *Amate i vostri nemici*, ecc. <sup>2</sup>Veramente ama il suo nemico colui che non si duole dell'ingiuria che gli è fatta, ma brucia del peccato dell'anima di lui per amore di Dio <sup>3</sup>e gli mostra amore con i fatti.

## X.

### LA MORTIFICAZIONE DEL CORPO

159

<sup>1</sup>Ci sono molti che, mentre peccano o ricevono un'ingiuria, spesso incolpano il nemico e il prossimo. <sup>2</sup>Ma non è così: poiché ognuno ha in sua potestà il nemico, cioè il corpo, per mezzo del quale pecca. <sup>3</sup>Perciò è beato quel servo che terrà sempre prigioniero il nemico affidato alla sua potestà e sapientemente si custodirà dal medesimo; <sup>4</sup>poiché, finché farà questo, nessun altro nemico visibile o invisibile gli potrà nuocere.

## XI.

### NON LASCIARSI GUASTARE A CAUSA DEL PECCATO ALTRUI

160

<sup>1</sup>Al servo di Dio nessuna cosa deve dispiacere eccetto il peccato. <sup>2</sup>E in qualunque modo una persona pecchi, il servo di Dio che si lasciasse prendere dall'ira o dallo sdegno per questo, a meno che non lo faccia per carità, *accumula per sé – come un tesoro* – la colpa degli altri. <sup>3</sup>Quel servo di Dio che non si adira né si turba per alcunché, vive giustamente e senza nulla di proprio. <sup>4</sup>Ed è beato colui che non si trattiene niente per sé, *rendendo a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio*.

## XII.

### PER RICONOSCERE LO SPIRITO DEL SIGNORE

161

<sup>1</sup>Così il servo di Dio può riconoscere se ha lo spirito di Dio: <sup>2</sup>quando il Signore fa, per mezzo di lui, qualcosa di buono, se la carne non se ne inorgoglisce, poiché la carne è sempre contraria ad ogni bene; <sup>3</sup>ma piuttosto si ritiene ancora più vile ai propri occhi, e si stima minore di tutti gli uomini.

## XIII.

### LA PAZIENZA

162

<sup>1</sup>Non può sapere quanta pazienza e umiltà abbia in sé il servo di Dio finché gli si dà soddisfazione. <sup>2</sup>Quando invece verrà il tempo in cui chi gli dovrebbe dare soddisfazione gli fa il contrario, quanta pazienza e umiltà ha in questo caso, tanta esattamente ne ha e non più.

## XIV.

### LA POVERTÀ DI SPIRITO

163

<sup>1</sup>*Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

<sup>2</sup>Ci sono molti che applicandosi insistentemente a preghiere e uffici, fanno molte astinenze e molte mortificazioni nei loro corpi; <sup>3</sup>ma per una sola parola che sembra ingiuria della loro persona, o per qualsiasi altra cosa che è loro tolta, scandalizzati, tosto si irritano.

<sup>4</sup>Questi non sono poveri di spirito, <sup>5</sup>poiché chi è veramente povero di spirito *odia sé* e ama quelli che lo *percuotono nella guancia*.

XV.  
I PACIFICI

164

<sup>1</sup>*Beati i pacifici, poiché saranno chiamati figli di Dio.*

<sup>2</sup>Sono veri pacifici quelli che di tutte le cose che sopportano in questo mondo, per amore del Signore nostro Gesù Cristo, conservano la pace nell'anima e nel corpo.

XVI.  
LA PURITÀ DI CUORE

165

<sup>1</sup>*Beati i puri di cuore, poiché essi vedranno Dio.*

<sup>2</sup>Puri di cuore sono coloro che disprezzano le cose terrene e cercano le celesti e non cessano mai di adorare e di vedere il Signore Dio vivo e vero con cuore ed animo puro.

XVII.  
L'UMILE SERVO DI DIO

166

<sup>1</sup>Beato quel servo che non si inorgoglisce del bene che il Signore dice e opera per mezzo di lui, più di quello che dice e opera per mezzo di altri. <sup>2</sup>Pecca l'uomo che vuol ricevere dal suo prossimo più di quanto non voglia dare di sé al Signore Dio.

XVIII.  
LA COMPASSIONE PER IL PROSSIMO

167

Beato l'uomo che sostiene il suo prossimo nelle sue debolezze come vorrebbe essere sostenuto dal medesimo, se fosse in caso simile.

XIX.  
IL SERVO FEDELE O NO

168

<sup>1</sup>Beato il servo che rende tutti i suoi beni al Signore Iddio; <sup>2</sup>perché chi riterrà qualche cosa per sé, *nasconde* dentro di sé *il denaro del suo Signore, e ciò che crede di avere gli sarà tolto.*

XX.  
IL BUONO E UMILE RELIGIOSO

169

<sup>1</sup>Beato il servo, che non si ritiene migliore, quando è onorato e esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile e semplice e disprezzato; <sup>2</sup>poiché l'uomo quanto vale davanti a Dio, tanto vale e non più<sup>(4)</sup>. <sup>3</sup>Guai a quel religioso, che è posto dagli altri in alto e per sua volontà non vuol discendere. <sup>4</sup>E beato quel servo, che non si pone in alto di sua volontà e sempre desidera mettersi sotto i piedi degli altri.

XXI.  
IL BUON RELIGIOSO E IL RELIGIOSO VANO

170

<sup>1</sup>Beato quel religioso, che non ha giocondità e letizia se non nelle parole e nelle opere santissime del Signore e, mediante queste, conduce gli uomini all'amore di Dio in gaudio e letizia<sup>(5)</sup>. <sup>2</sup>E guai a quel religioso che si diletta in parole inutili e frivole e con esse conduce gli uomini al riso.

XXII.  
IL RELIGIOSO LEGGERO E LOQUACE

171

<sup>1</sup>Beato quel servo, che non parla con la speranza di mercede e non manifesta tutte le sue cose e non è *veloce a parlare*, ma sapientemente provvede di che parlare e come rispondere.

<sup>2</sup>Guai a quel religioso che non custodisce nel suo cuore i beni che il Signore gli mostra e non li mostra agli altri nelle opere, ma piuttosto con la speranza della mercede desidera manifestarli agli uomini a parole; <sup>3</sup>in questo *riceve già la sua mercede* e chi ascolta riporta poco frutto.

<sup>(4)</sup> Confronta *Leggenda maggiore* IV, 1: "Sed et verbum hoc dicere solitus erat: Quantum homo est in oculis Dei, tantum est et non plus". Confronta *Imitazione di Cristo*, III, 50.

<sup>(5)</sup> Confronta *Sal.* 50, 10: "... darai gaudio e letizia...".

XXIII.  
LA VERA CORREZIONE

172

<sup>1</sup>Beato il servo che sopporta così pazientemente da un altro la correzione, le accuse e i rimproveri come se se li facesse da sé. <sup>2</sup>Beato il servo che, rimproverato, benignamente tace, rispettosamente si sottomette, umilmente confessa e volentieri ripara.

<sup>3</sup>Beato il servo che non è pronto a scusarsi e umilmente sostiene la vergogna e la riprensione per un peccato, mentre non ha commesso colpa.

XXIV.  
LA VERA UMILTÀ

173

<sup>1</sup>Beato quel servo che sarà trovato così umile tra i suoi sudditi come quando fosse tra i suoi signori. <sup>2</sup>Beato il servo che rimane sempre sotto la verga della correzione. <sup>3</sup>È *servo fedele e saggio* colui che di tutti i peccati non tarda interiormente a pentirsi con la contrizione e esteriormente con la confessione e la penitenza.

XXV.  
LA VERA DILEZIONE

174

<sup>1</sup>Beato quel servo che saprà amare il suo fratello malato, che non può compensarlo, tanto quanto ama il sano che può compensarlo.

175

<sup>2</sup>Beato il servo che saprà tanto amare e temere il suo fratello quando è lontano come se fosse presso di sé, <sup>3</sup>e non dirà dietro le spalle niente che con carità non possa dire in faccia a lui.

XXVI.  
CHE I SERVI DI DIO AMINO I SACERDOTI

176

<sup>1</sup>Beato il servo di Dio che ha fede nei sacerdoti che vivono rettamente secondo le norme della santa romana Chiesa. <sup>2</sup>E guai a coloro che li disprezzano; quand'anche, infatti, siano peccatori, nessuno li deve giudicare, poiché solo il Signore si è riservato di giudicarli.

<sup>3</sup>Perciò, quanto di ogni altra cosa più grande è il ministero che svolgono nell'amministrare il santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, che essi solo consacrano e amministrano agli altri<sup>(6)</sup>, <sup>4</sup>tanto maggiore peccato hanno coloro che peccano contro di essi che se peccassero contro tutti gli altri uomini di questo mondo.

XXVII.  
COME LE VIRTÙ ALLONTANANO I VIZI

177

<sup>1</sup>Dove è *amore* e sapienza, ivi non è *timore* né ignoranza.

<sup>2</sup>Dove è pazienza e umiltà, ivi non è ira né turbamento.

<sup>3</sup>Dove è povertà con letizia, ivi non è cupidigia né avarizia.

<sup>4</sup>Dove è quiete e meditazione, ivi non è né preoccupazione né dissipazione.

<sup>5</sup>Dove è il timore del Signore a *custodire la casa*, ivi il nemico non può trovare via d'entrata.

<sup>6</sup>Dove è misericordia e discrezione, ivi non è superfluità né durezza.

XXVIII.  
IL BENE VA NASCOSTO PERCHÉ NON SI PERDA

178

<sup>1</sup>Beato il servo che *accumula per il cielo i beni* che il Signore gli mostra e non desidera manifestarli agli uomini con la speranza di averne compenso, <sup>2</sup>poiché lo stesso Altissimo manifesterà le sue opere a chi piacerà. <sup>3</sup>Beato il servo che *conserva in cuor suo* i segreti del Signore.

---

<sup>(6)</sup> Confronta *Testamento*, 12.